

L'Ospedale psichiatrico giudiziario "F. Saporito" di Aversa: una ricerca statistico - descrittiva

Massimiliano De Somma, psicologo, volontario presso l'O.P.G. di Aversa.

Introduzione

“Partendo dalla garitta dovremmo costruire una grandiosa opera d’arte con travi di ferro lungo le quali con ferro, pietra, legno e gesso rappresentare corpi umani non completi in diverse contemplazioni dando così alla vista esterna grandissima gioia nell’ammirazione e sogni fantasiosi sul luogo racchiuso. Alla porta d’entrata uno scritto: Rosae spina acuta est (la spina della rosa è pungente). Col tempo si dimenticheranno le parole Manicomio o Casa di cura, vi sarà ammirazione, sogno e... desiderio di venire dentro. Nel primo periodo di tempo si riuscirà a tener testa alla situazione poi si dovrà decidere... come??? Buttarci fuori a forza per mancanza di posti e dare ospitalità a

chi, attratto dalla pubblicità dell'arte, sarà desideroso di abitare in quest'Eden...”¹

Così Vittorio, internato attualmente ricoverato da poco più di un anno, in un articolo pubblicato nel primo numero de “La storia di Nabuc”, rivista edita dai ricoverati nell’O.P.G., trasformerebbe questo luogo, monumento di paure per coloro che *“vivono o passano al di là del muro”*. E così vede se stesso e i suoi compagni rinchiusi, *“corpi umani non completi in diverse contemplazioni”* cui non resta che meditare, magari sul reato che li ha portati lì, spesso violento ed efferato, ma spesso, come nel suo caso, tanto banale da essere pagato con poco, se non fosse sopraggiunta una perizia d’incapacità d’intendere e di volere per schizofrenia paranoica.

Sette reparti di cui quattro funzionanti e tre in ristrutturazione, 300 posti letto in stanze singole, doppie e triple, una sala teatro, un campo sportivo, una palestra attualmente adibita a deposito, un museo storico luogo d’orrori e d’errori, *“rappresentazione cioè di come si era (l’orrore) in relazione al come si è (l’errore), ”²* un “Area Verde” di 8.000 m² con 22 specie di animali, volatili e da fattoria ed un laghetto artificiale, una lavanderia, due mense, magazzini e depositi, infermerie, gabinetti medici, dentistici e

¹ La storia di Nabuc, giornalino dell’O.P.G. di Aversa, n°1, Gennaio 1999

² Adolfo Ferraro, prefazione a “Pazzi e delinquenti, manicomio e carcere”, Aversa 1997

d'analisi, una scuola con un corso elementare di alfabetizzazione cui prendono parte come uditori e praticanti 17 ricoverati una volta alla settimana per due ore, ed un corso medio inferiore in programmazione per il prossimo anno, una biblioteca, laboratori per la formazione professionale di falegname, giardiniere ed elettricista, un reparto pilota di "socioterapia trattamentale", l'unico senza sorveglianza diretta della polizia penitenziaria, dove i ricoverati stessi diventano spesso operatori per altri ricoverati. Dal lato opposto un reparto degli orrori, "la staccata", contenitore di patologia cronica sulla quale neanche il farmaco a volte funziona, luogo di contenzione e di coercizione quale terapia esorcizzante la paura stessa di chi giocoforza deve proteggersi dal lato oscuro, violento e pericoloso della malattia. Fra questi due reparti estremi, altri fungono da camere di decompressione, con ospiti dalle patologie miste, le cui mani sempre tese fuori dalle sbarre delle finestre che danno sul cortile sono in continua richiesta di sigarette o colloqui. Ed ancora sale per convegni e riunioni ed uffici amministrativi, tutto in 80.000 m² di un'originaria antica struttura religiosa, circondata ed immersa nel verde, di cui il Comune vorrebbe riappropriarsi quale importante luogo con un patrimonio ambientale e culturale non indifferente per la città. Questa è l'altra visione

di un'O.P.G., quella di un visitatore che, grazie alla nuova gestione di un direttore prima di tutto medico e psichiatra, competente in malattie mentali ancor più che in amministrazione carceraria, può accedere, conoscere ed indagare su una realtà borderline, su un luogo di confine, in cui si cerca invano di far confluire controllo e terapia, in cui si parla quello stesso linguaggio schizofrenico che si vorrebbe curare solo con pillole e contenzione, in cui gli estremi stessi della sigla, ospedale e giudiziario, si contraddicono e si respingono come calamite dello stesso polo. Chi è costretto a mantenerle con forza vicine, vorrebbe lasciarle andare o almeno, come tenta da poco di fare, vorrebbe dare maggiore dignità ed energia a quella dimensione terapeutica costretta a reinventarsi e risperimentarsi in un luogo dal setting terapeuticamente anomalo e non scientificamente valido.

Ed è qui che si mischiano e convivono figure professionali diverse e dalle formazioni a volte antitetiche, in cerca di un'identità anche personale oltre che professionalmente riconosciuta dalle competenze attribuitegli. Competenze, qui dentro, che spesso si mischiano e si sovrappongono, da reinventare e sperimentare di volta in volta, soggetto per soggetto. Così spesso il poliziotto si ritrova a doversi improvvisare educatore e

l'infermiere psicologo, quando diventa confessore e contenitore dell'urgenza espressiva e comunicativa delle ansie, delle paure e delle intenzioni represses o rimosse di qualche ricoverato.

È da qui che parte questa ricerca, attraversando una dimensione descrittiva utile ad analizzare numericamente una fotografia della popolazione di questo luogo, scattata ai primi del mese del luglio 1999, per giungere ad una qualitativa e descrittiva sulle nuove sperimentazioni psicoterapeutiche di gruppo, solo ultimamente messe in atto dalla nuova gestione Ferraro, nel tentativo di restituire dignità, cura ed espressività negate ad internati ricoverati, malati mentali autori di reati.

I reclusi dell'O.P.G. di Aversa

I dati relativi ai ricoverati dell'O.P.G. di Aversa, qui ed in seguito rappresentati, sono stati estrapolati ed elaborati dalle schede informative anonime e dal database informatizzato dell'Ufficio Educatori che, seppur aggiornato, ha richiesto una traduzione da vecchie a nuove diciture e classificazioni, e un'integrazione con i dati direttamente forniti, sempre in

forma anonima, dall'Ufficio Matricola della Polizia Penitenziaria di quest'istituto.

Essi si riferiscono ad una data ben precisa, il primo luglio 1999, giorno in cui è stato possibile scattare una fotografia che congelasse sulla carta il continuo mutare quantitativo degli internati di quest'istituto che vede di continuo nuovi ingressi, trasferimenti ed uscite.

Per rappresentarli si è scelta la grafica degli istogrammi, utili anche per rapidi confronti con dati raccolti, ove esistenti, in anni precedenti, per poter visualizzare andamenti nel tempo e nello spazio.

Le informazioni raccolte sono state suddivise in sezioni riguardanti:

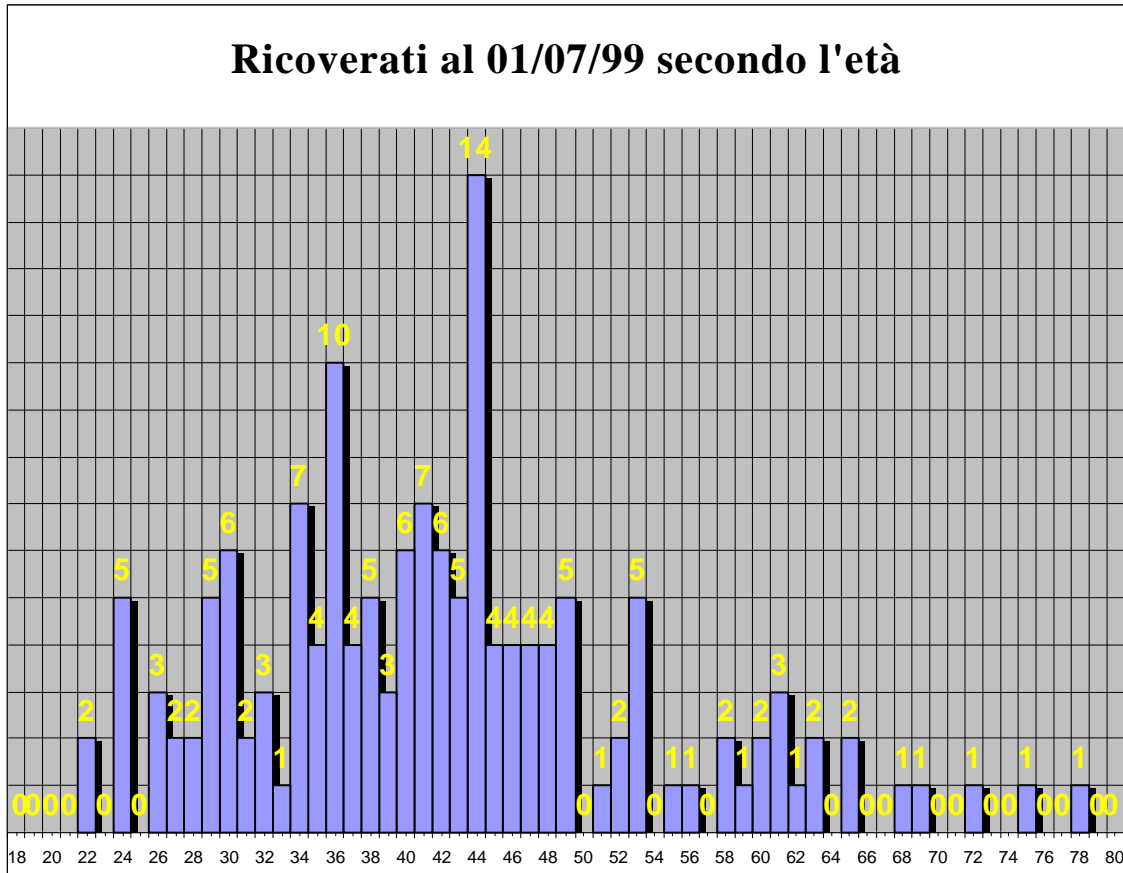
- dati socio-anagrafici
- dati giuridico-giudiziari
- dati psichiatrico-trattamentali

Dati socio-anagrafici

La popolazione ricoverata presente al primo Luglio 1999 è risultata essere di 151 unità, tutte di sesso maschile. Le tabelle che seguono riguardano i dati socio-anagrafici dei reclusi raccolti per:

- Età attuale
- Comune di nascita
- Comune di residenza
- Stato civile
- Titolo di studio
- Condizione occupazionale prima dell'applicazione della MDS
- Professione svolta prima dell'applicazione della MDS

Lo scopo di questi primi dati è finalizzato principalmente ad ottenere una quanto più completa piattaforma conoscitiva concernente la popolazione internata e la sua caratterizzazione.

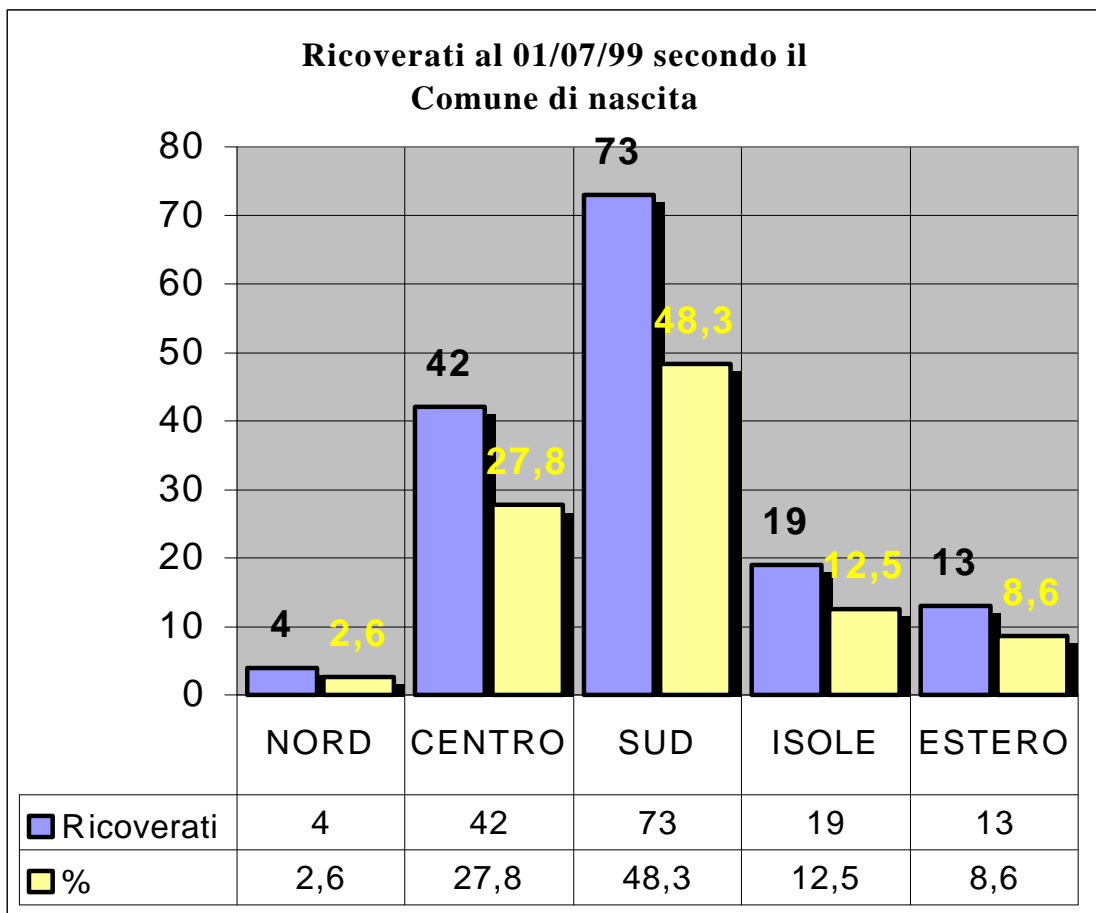


Istogramma 1

Si è preferito rappresentare l'istogramma relativo ai dati grezzi, e non raccogliere le età per classi, al fine di avere una precisa rappresentazione di tutte le età presenti al momento della nostra fotografia.

L'età media dei ricoverati è di 42 anni. I 44enni sono i più rappresentati, seguiti dai 36enni. I più giovani hanno 22 anni (età più bassa presente), mentre il più anziano 78. Ci si trova di fronte ad una popolazione relativamente giovane con una presenza di ultra sessantenni che non supera

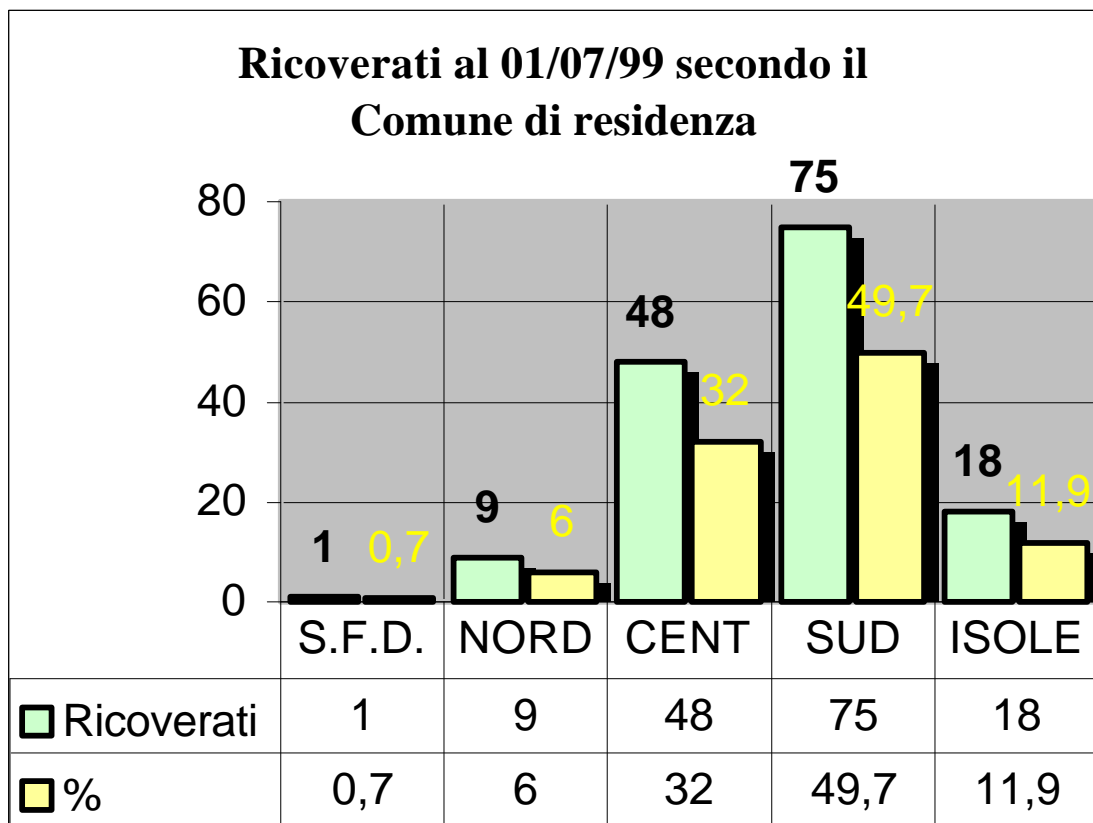
le 13 unità, cioè l'8.6% dell'intera popolazione internata. Dal punto di vista della pericolosità sociale, è infine difficile non poter ipotizzare un facile controllo fuori dall'O.P.G. per quei tre internati ultra settantenni.



Istogramma 2

La zona del comune di nascita è rappresentato maggiormente dal 48.3% dei ricoverati nati nel meridione d'Italia, che se sommato a quelli nati nelle isole (sono presenti solo Sardi e Siciliani), supera il 50% della popolazione

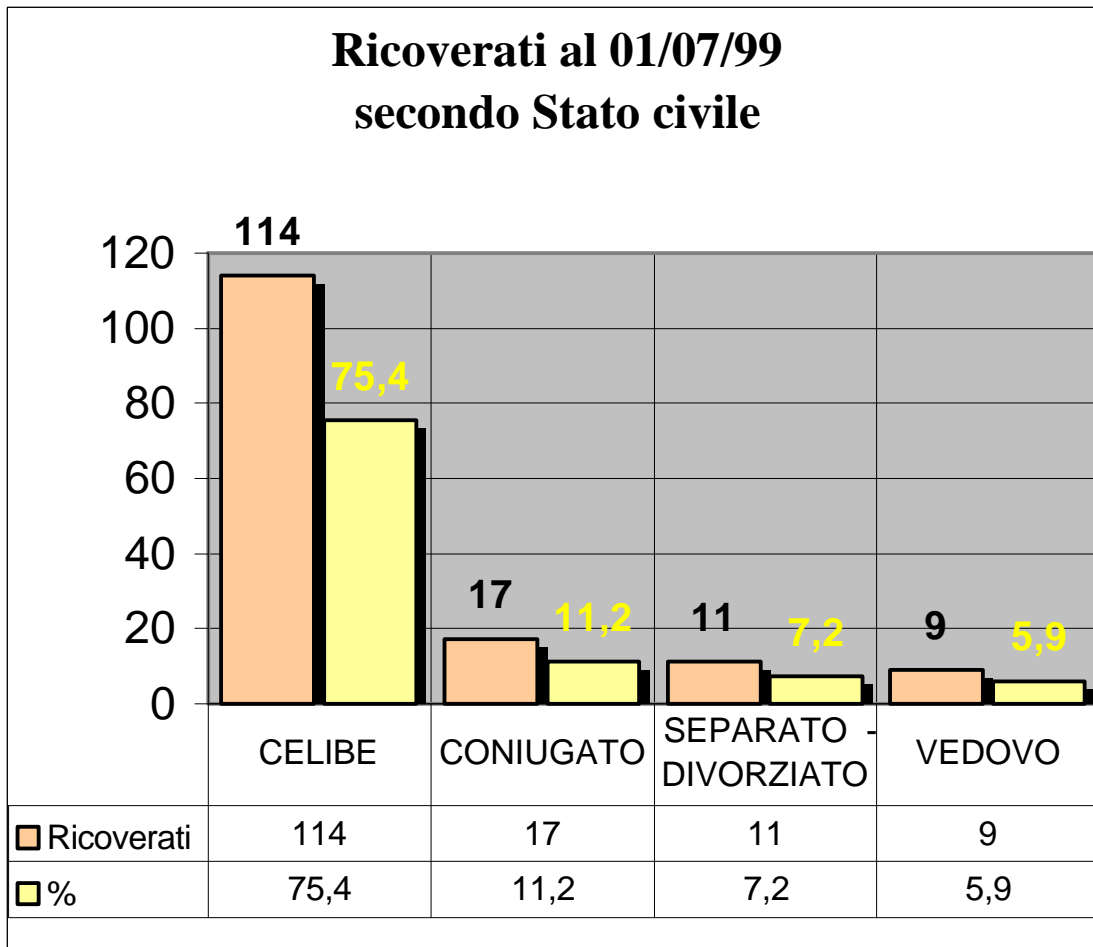
internata. Segue il centro con il 27.8%, mentre i settentrionali, 2.6%, risultano inferiori addirittura ai nati all'estero, 8.6%, categoria comprendente extracomunitari ed immigrati residenti in Italia.



Istogramma 3

La distribuzione dei ricoverati varia leggermente rispetto al comune di nascita se prendiamo in considerazione il comune di residenza. I nati all'estero si distribuiscono sull'intero territorio incrementando le

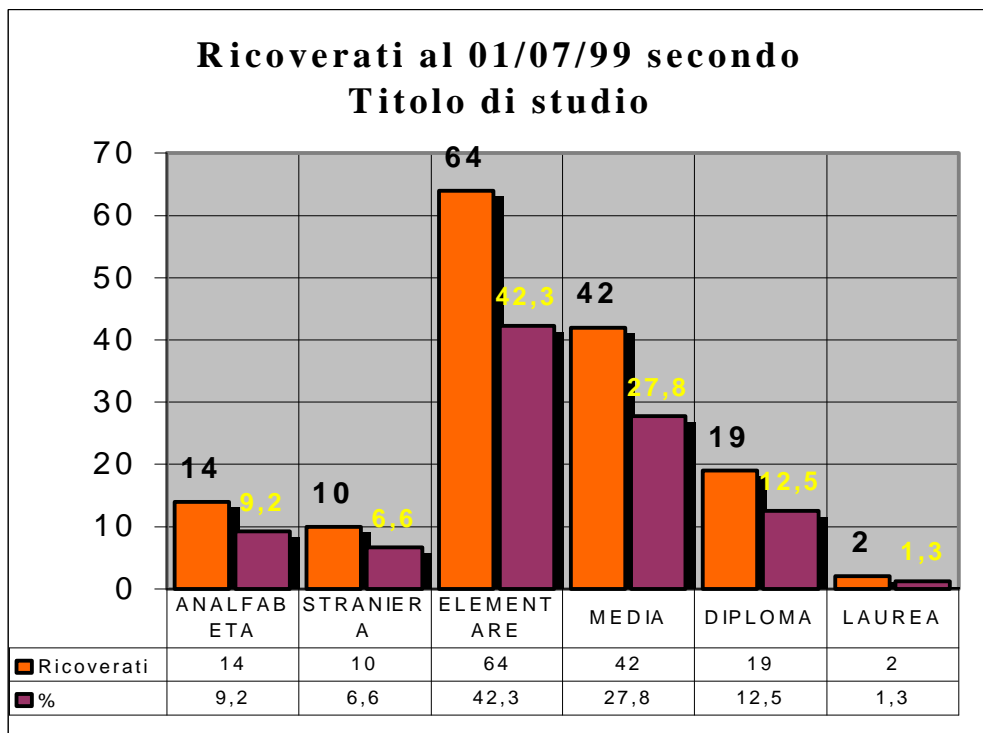
percentuali delle altre zone. Anche qui i residenti al sud e nelle isole, insieme superano il 50% della popolazione internata. Il senza fissa dimora (S.F.D.) si riferisce ad un profugo ROM proveniente da un campo nomadi. Ciò che emerge dall'analisi dei dati relativi alla nascita ed alla residenza è la sensibilità alla necessità, ma anche al dovere, di internare i malati di mente il più possibile vicino all'ambiente di provenienza e alla famiglia, nel rispetto delle direttive ministeriali, ma anche e soprattutto per permettere alle attività trattamentali e di sostegno terapeutico finalizzate al recupero e al reinserimento sociale del ricoverato, di essere intraprese in stretta collaborazione, ove ciò sia possibile, con la famiglia stessa del ricoverato e con le strutture territoriali d'appartenenza, che in certi casi hanno già avuto contatti con il ricoverato e la sua famiglia.



Istogramma 4

Relativamente allo stato civile dei ricoverati, la maggior parte, il 75.4%, risulta celibe. Se a questo dato aggiungiamo i separati-divorziati ed i vedovi, la percentuale di persone senza significativi legami affettivi sale all'88.5%. Naturalmente per ipotizzare una correlazione significativa di questo dato con la malattia mentale, andrebbe incrociato con i dati (mancanti e di difficilissimo reperimento) dell'età d'insorgenza del

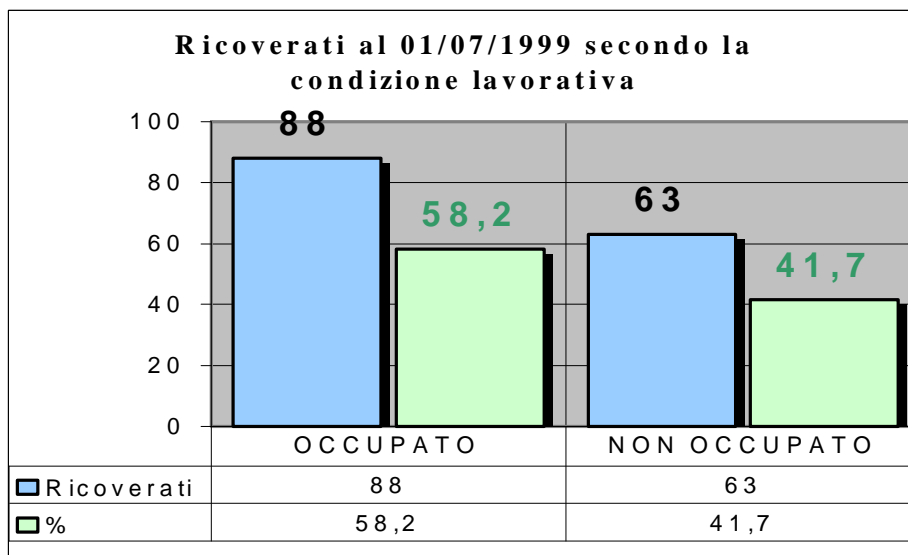
disturbo psichico. Per quanto riguarda i vedovi, bisogna segnalare come sette su nove siano responsabili della loro vedovanza e si trovino in questo O.P.G. per un proscioglimento dalla pena per uxoricidio.



Istogramma 5

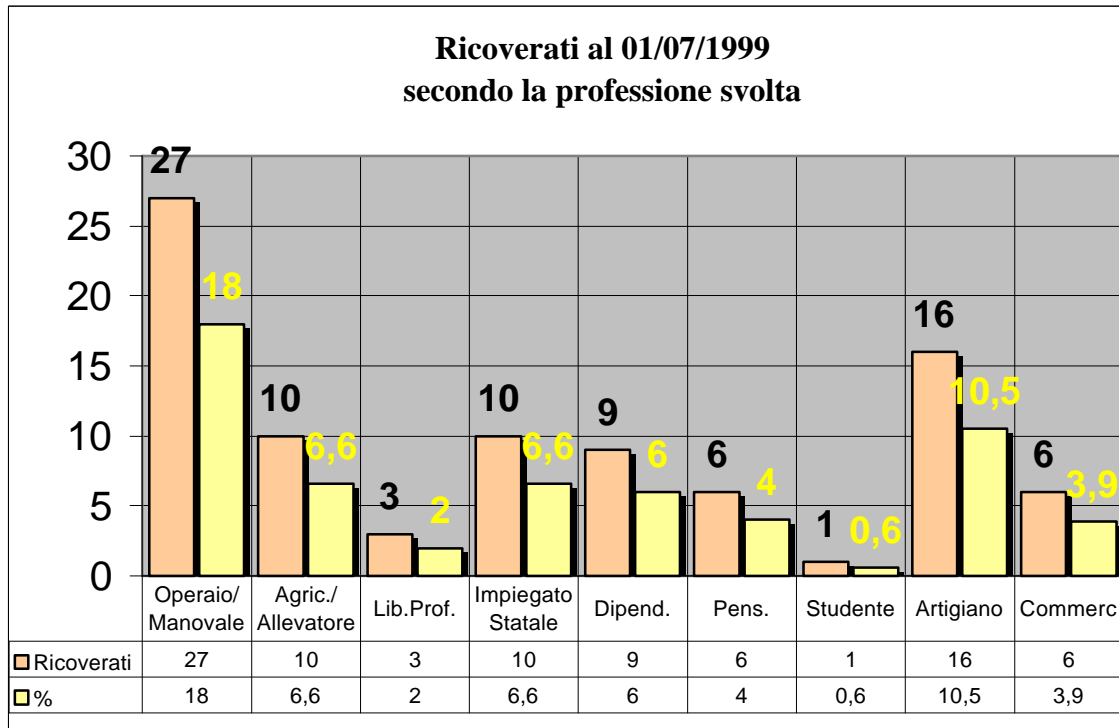
La percentuale maggiore di ricoverati, il 42.3%, possiede una scolarità appena elementare, che se sommata a quella analfabeta supera il 50% dell'intera popolazione residente. La percentuale di ricoverati che hanno terminato gli studi dell'obbligo risulta essere il 27.8% dell'intera

popolazione rinchiusa, mentre coloro che hanno raggiunto un diploma di scuola media superiore sono solo il 12.5%. I laureati rappresentano solamente l'1.3% essendo soltanto due su 151. Questi dati hanno permesso alla direzione di prendere in considerazione l'istituzione di nuovi corsi scolastici di cultura medio inferiore, vista la diffusa scolarizzazione elementare della maggior parte di loro, fatta eccezione per quei pochi analfabeti cui non sarà sottratta un'istruzione mirata.



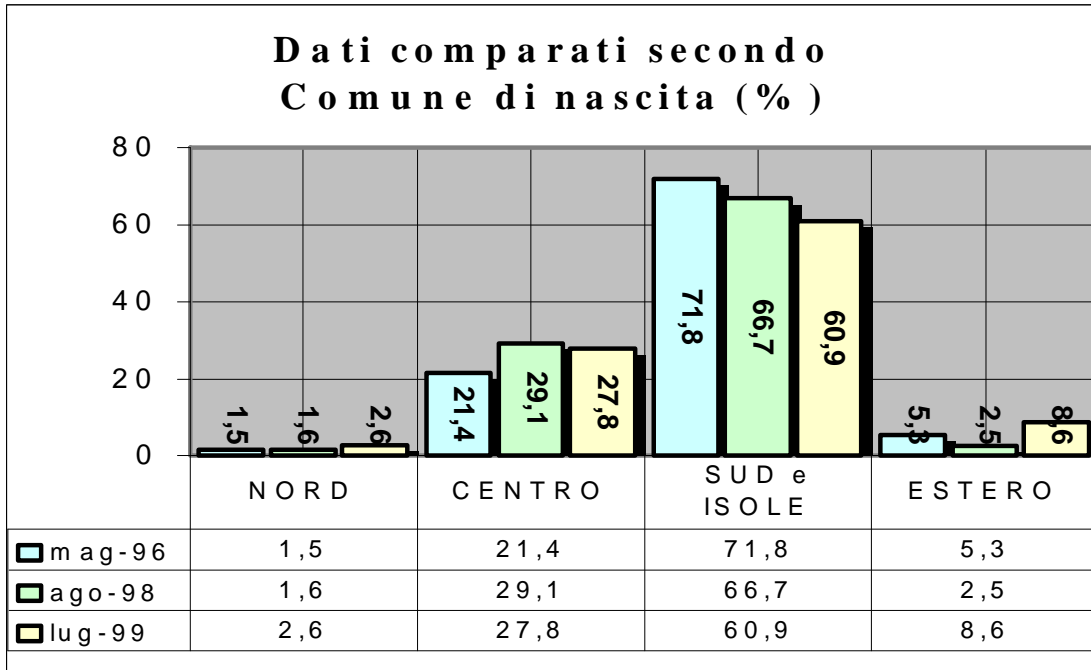
Istogramma 6

Sotto il profilo della posizione professionale ed occupazionale, riferita alla situazione precedente l'internamento, è risultato disoccupato il 41.7%, mentre del 58.8% dei ricoverati che svolgeva un'attività lavorativa,

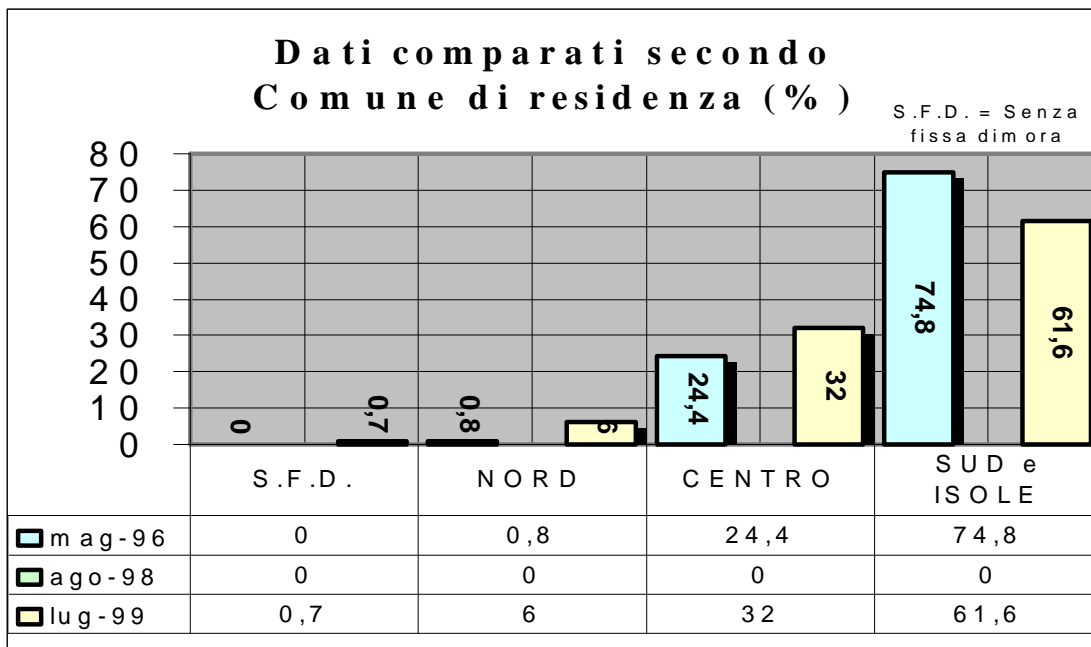


Istogramma 7

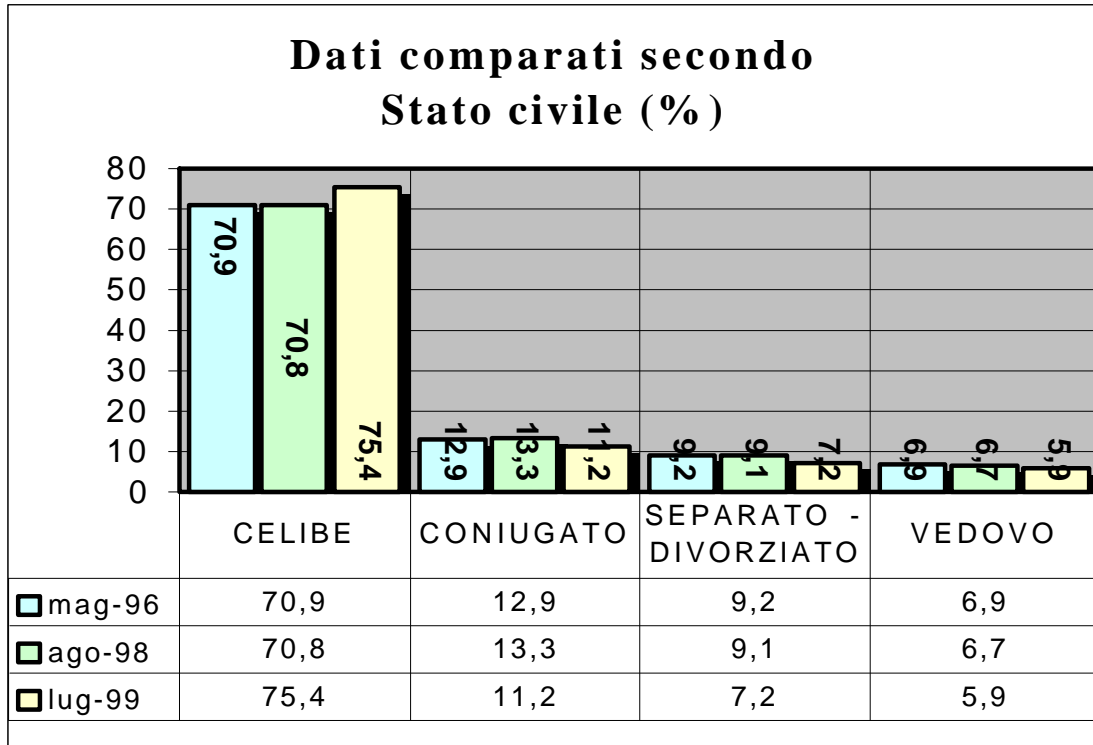
il 18% svolgeva la professione di operaio o manovale, il 6.6% attività agricole o di allevatore di bestiame, il 2% una libera professione, il 6.6% come impiegato statale, il 6% era alle dipendenze di una ditta o di una società privata, il 4% pensionato, il 10.5% attività artigianale e il 3.9% attività commerciale. Solo un giovane ricoverato risultava iscritto all'Università come studente in Giurisprudenza.



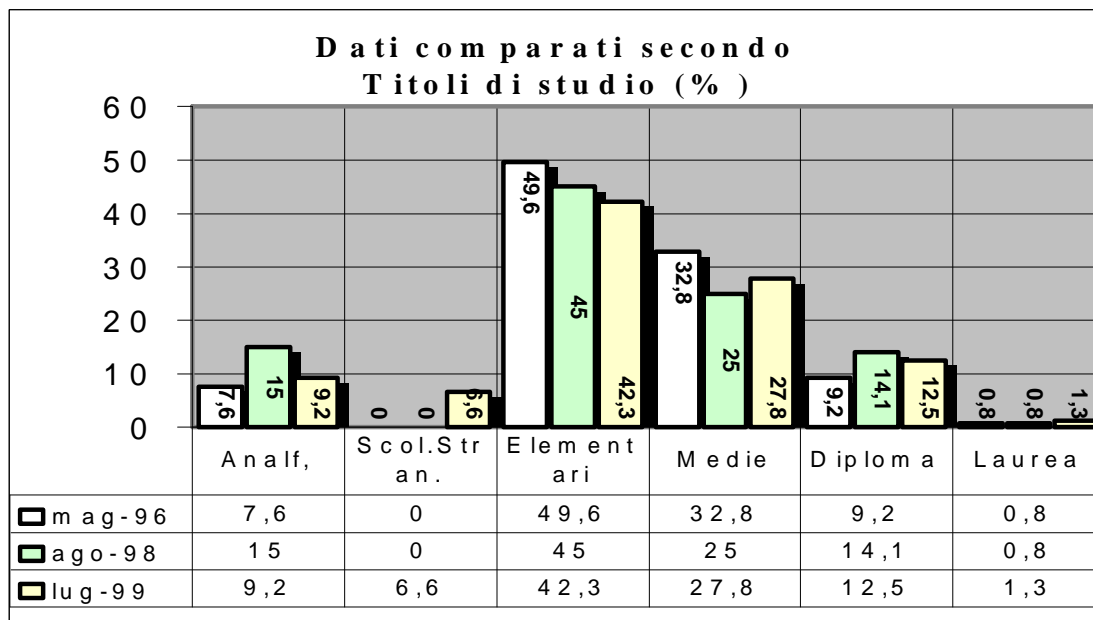
Istogramma 8



Istogramma 9



Istogramma 10



Istogramma 11

L'elaborazione dei dati di alcune categorie socio-anagrafiche, avvenuta in anni precedenti in questo stesso istituto, ha permesso la costruzione di istogrammi di confronto delle percentuali, attraverso i quali è possibile osservare i cambiamenti avvenuti nel tempo.

Per quanto riguarda il comune di nascita, si potrà notare (istogramma 8) una leggerissima crescita di ricoverati nati al nord, passando dall'1.5% del 1996 all'1.6% del 1998, giungere al 2.6% nel 1999. Il centro ha avuto un andamento ad U rovesciata con un picco del 29.9% nel 1998, con gli estremi rispettivamente del 21.4% nel 1996 e di 27.8% nel 1999. In progressivo calo invece il sud e le isole che sono passate dal 71.8% del 1996 al 66.7% del 1998, al 60.9% del 1999. In aumento i nati all'estero che, seppur calati dal 1996 al 1998 del 2.8% (rispettivamente 5.3% e 2.5%), nel 1999 sono saliti a rappresentare l'8.6% della popolazione totale internata.

Per quanto riguarda i dati relativi al comune di residenza, ci si è limitati ad un confronto di tre anni di differenza, mancando quelli relativi al 1998.

Grazie all'istogramma 9 è possibile osservare un aumento di ricoverati residenti al settentrione, passati dallo 0.8% del 1996 al 6% del 1999. Un incremento maggiore si è avuto per i residenti al centro passati dal 24.4%

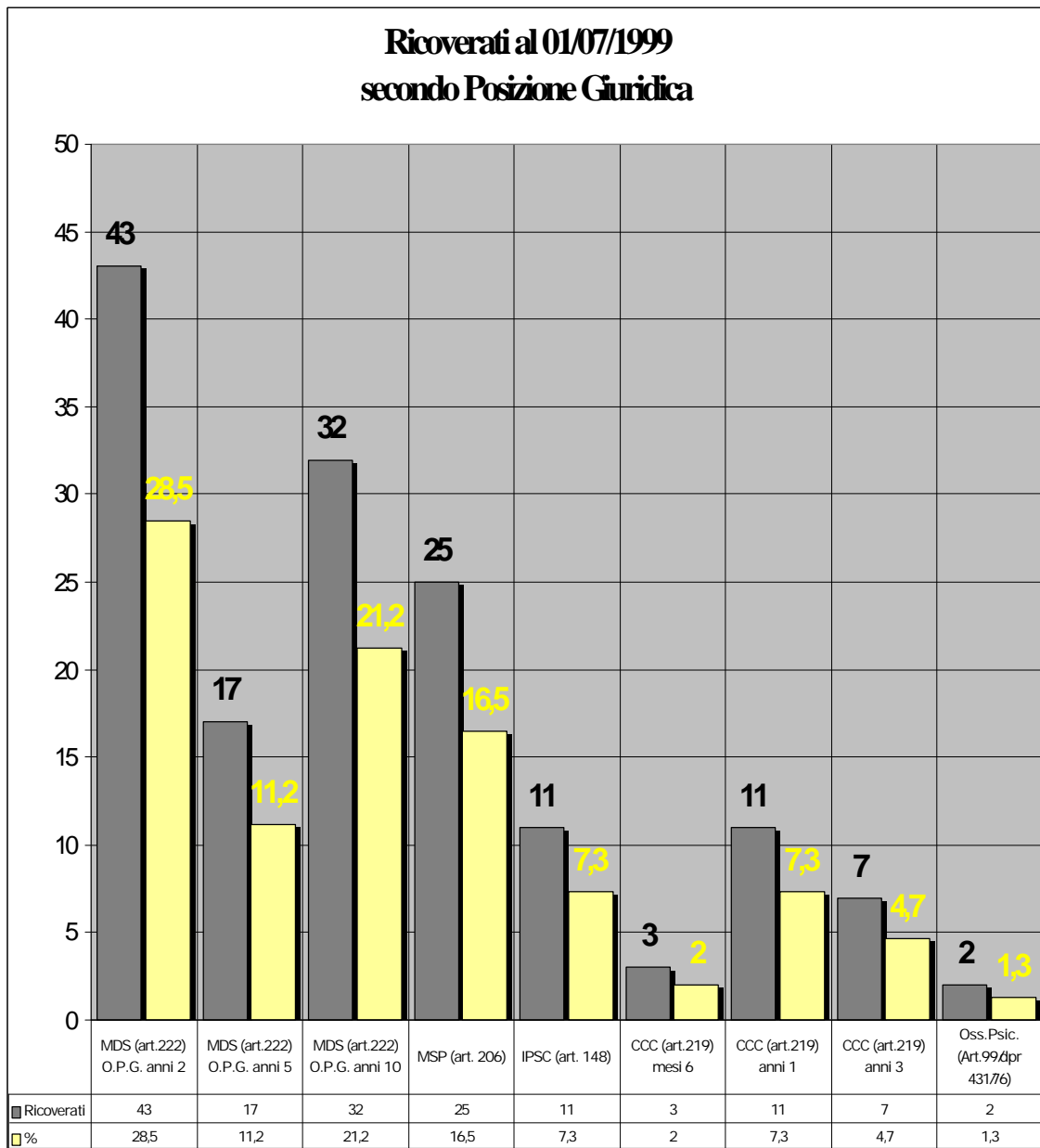
del 1996 al 32% del 1999. Inversione di tendenza, invece, per i residenti nel sud Italia e nelle isole, che sono passati dal 74.8% del 1996 al 61.6% del 1999. Nonostante questi confronti abbiano fornito informazioni temporali, gli scarsi incrementi o riduzioni percentuali non li rendono significativi. Lo stesso vale per i confronti temporali elaborati circa lo stato civile e l'istruzione. L'istogramma 10 conferma un'alta percentuale di celibi, leggermente incrementatasi nel tempo, passando dal 70.9% del 1996 rimasto pressoché invariato (70.8%) nel 1998, per salire al 75.4% nel 1999 confermando l'altissima percentuale di malati mentali incapaci di formarsi una famiglia o di mantenere affetti stabili.

Per ciò che riguarda la scolarità, l'istogramma 11 mette in risalto il picco d'analfabetismo rilevato fra i ricoverati dell'O.P.G. nel 1998, quando ben il 15% non sapeva leggere ne scrivere. Seppur calato al 9.2% nel 1999, non si raggiunge il minimo di questi ultimi anni, verificatosi col 7.6% nel 1996. Di questi anni si conferma la più alta percentuale dei ricoverati in possesso d'istruzione elementare, con un valore temporale medio del 45.6%.

Dati giuridico-giudiziari

I dati giuridico-giudiziari riguardanti i 151 ricoverati analizzati al primo luglio 1999 sono stati suddivisi in tabelle ed istogrammi secondo:

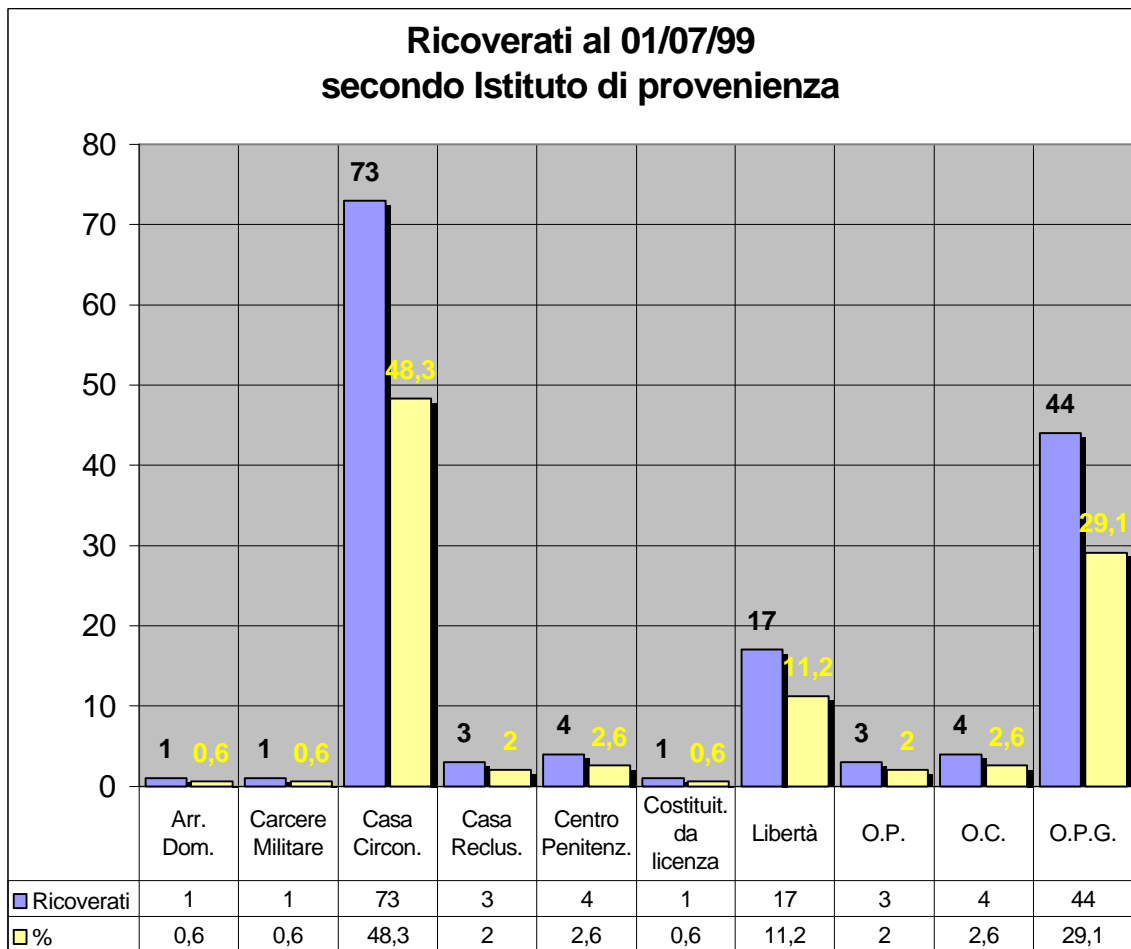
- Posizione giuridica
- Istituto di provenienza
- Tipo di reato (cumulati e in tutte le combinazioni)
 - Reati contro la persona
 - Reati contro il patrimonio
 - Reati contro la pubblica amministrazione
- Vittime del reato
 - Vittime di omicidi
 - Vittime di pluriomicidi
 - Vittime di tentati omicidi
 - Vittime di lesioni
 - Vittime di rapine
 - Vittime di tentate rapine
 - Vittime di estorsioni
 - Vittime di atti di libidine
- Anni di permanenza in O.P.G.
- Anni di proroghe accumulati
- Dati comparati (1996 – 1999)



Istogramma 12

92 ricoverati su 151, ovvero il 60,9% dell'intera popolazione residente, si trova in O.P.G. sottoposta alla misura di sicurezza prevista dall'articolo 222 del C.P., precisamente suddivisa secondo il minimo di MDS di anni 2 nel

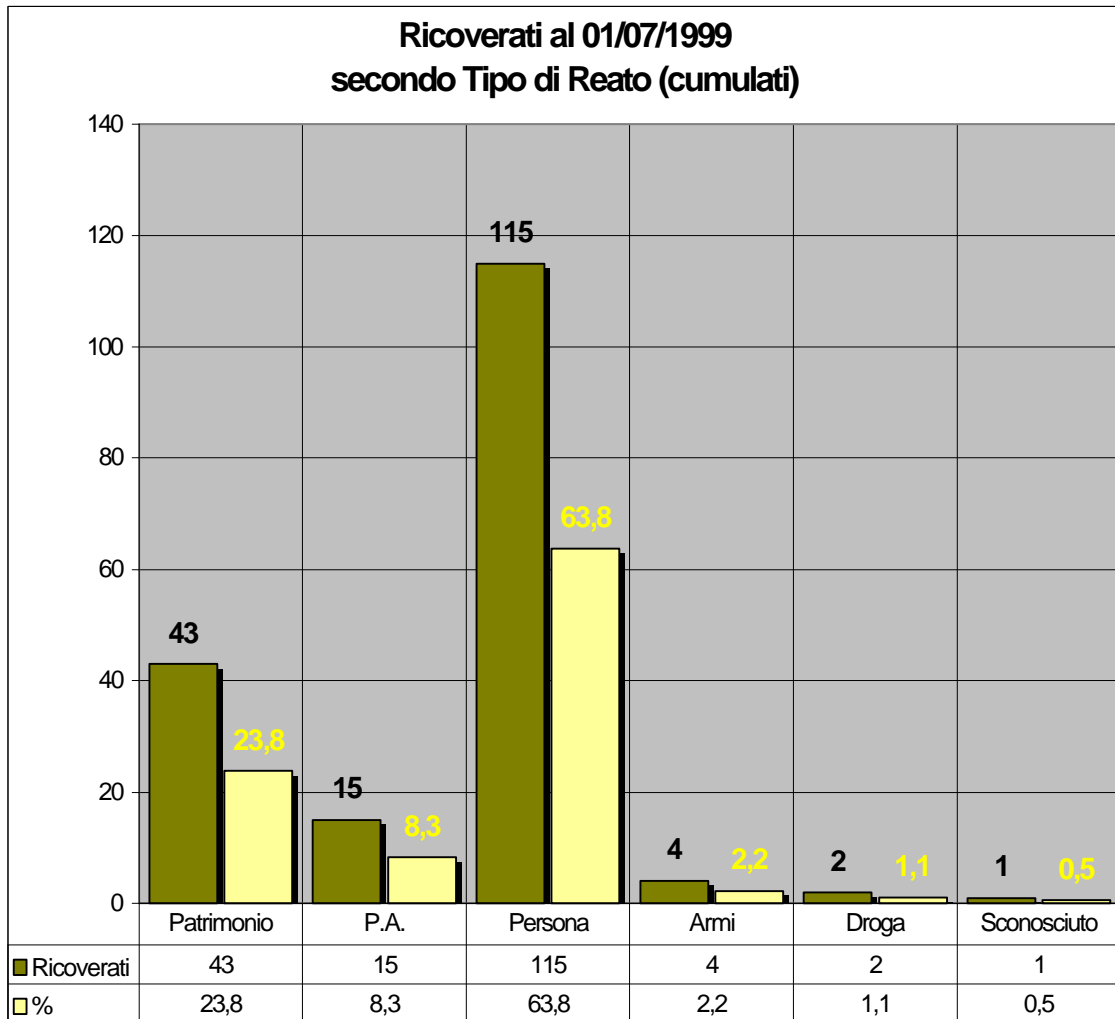
28.5%, di anni 5 nel 11.2% e di anni 10 nel 21.2%. Il 16.5% è invece sottoposto a MSP in base all'articolo 206 del C.P., mentre il 14% è sottoposto alla misura di Casa di Cura e Custodia prevista dall'articolo 219 del C.P.; questa percentuale è composta dal 2% dei ricoverati cui è stato applicato un minimo di mesi 6, dal 7.3% con un minimo di anni 1 e dal 4.7% con un minimo di anni 3. I ricoverati in osservazione, secondo l'articolo 148 del C.P., per sospetto di "Infermità Mentale Sopravvenuta Condizione", sono il 7.3%, mentre l'1.3% è in Osservazione Psichiatrica prevista dall'art. 99 D.P.R. 431/76.



Istogramma 13

Di questi l'11.2% proveniva direttamente dalla libertà, mentre il 29.1% da altro O.P.G. La maggioranza, il 48.3% da una Casa Circondariale, percentuale che si alza al 54.1% se si sommano le percentuali dei ricoverati provenienti da altri tipi di reclusione, cioè Casa di Reclusione 2%, Centro Penitenziario 2.6%, Carcere Militare 0.6%, Arresti Domiciliari 0.6% ed infine un nomade, rappresentante lo 0.6% dei ricoverati, proveniente

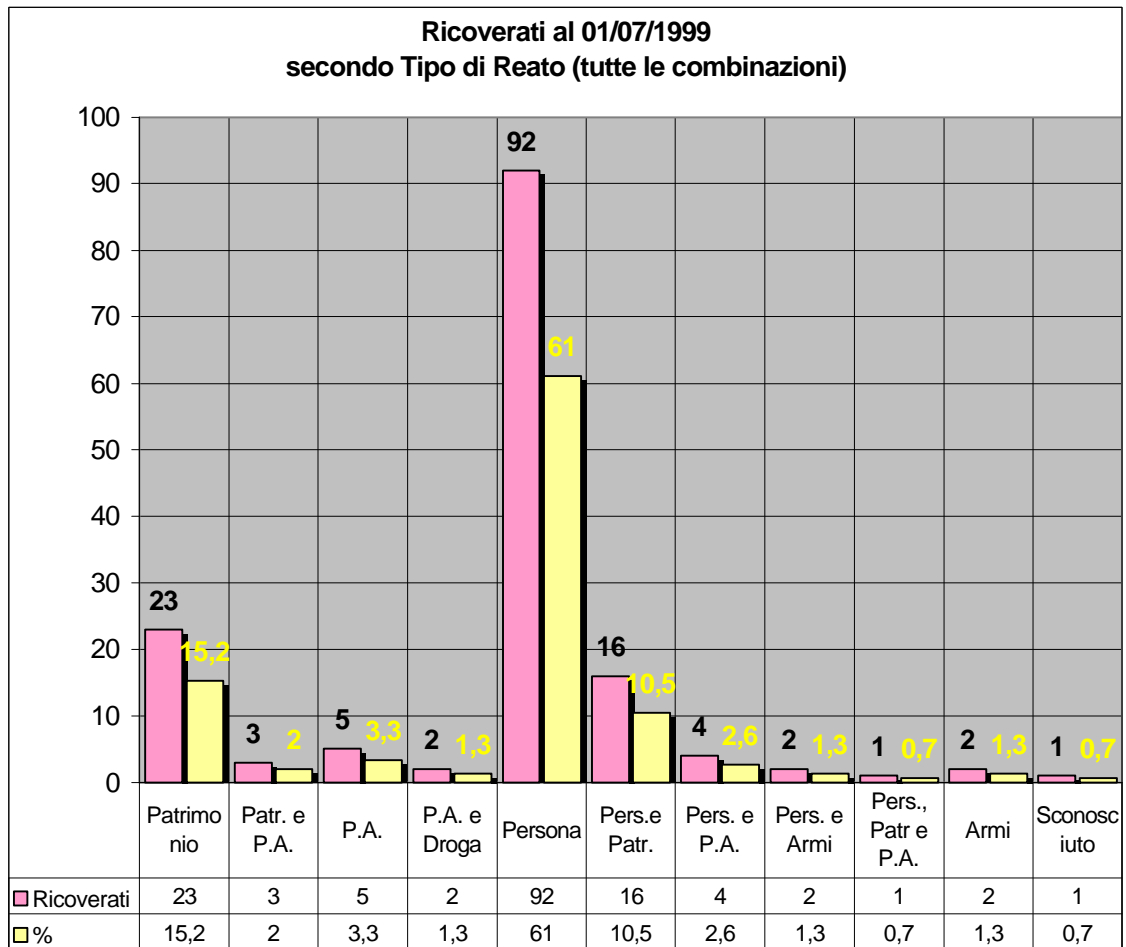
direttamente da un periodo di licenza carceraria, durante la quale commise uxoricidio. Il 2% proviene da Ospedale Psichiatrico o Comunità Terapeutica, all'interno dei quali commettono il reato. Il 2.6% era già ricoverato per disturbi psichiatrici in Ospedali Civili.



Istogramma 14

Secondo il tipo di reato commesso, il totale non corrisponde al numero dei ricoverati, in quanto alcuni hanno naturalmente commesso più di un reato. Questo Istogramma, quindi, rappresenta esclusivamente i ricoverati accumulati per reati commessi, mentre nell'istogramma successivo sono rappresentati i ricoverati anche per gruppi di reati attribuiti.

Il reato più ricorrente è sicuramente quello contro la persona, commesso dal 63.8% della popolazione internata. Seguono quello contro il patrimonio, commesso dal 23.8% e contro la pubblica amministrazione dall'8.3%.



Istogramma 15

L'istogramma 15 rappresenta i ricoverati raggruppati secondo il reato commesso, considerando anche più combinazioni di reati.

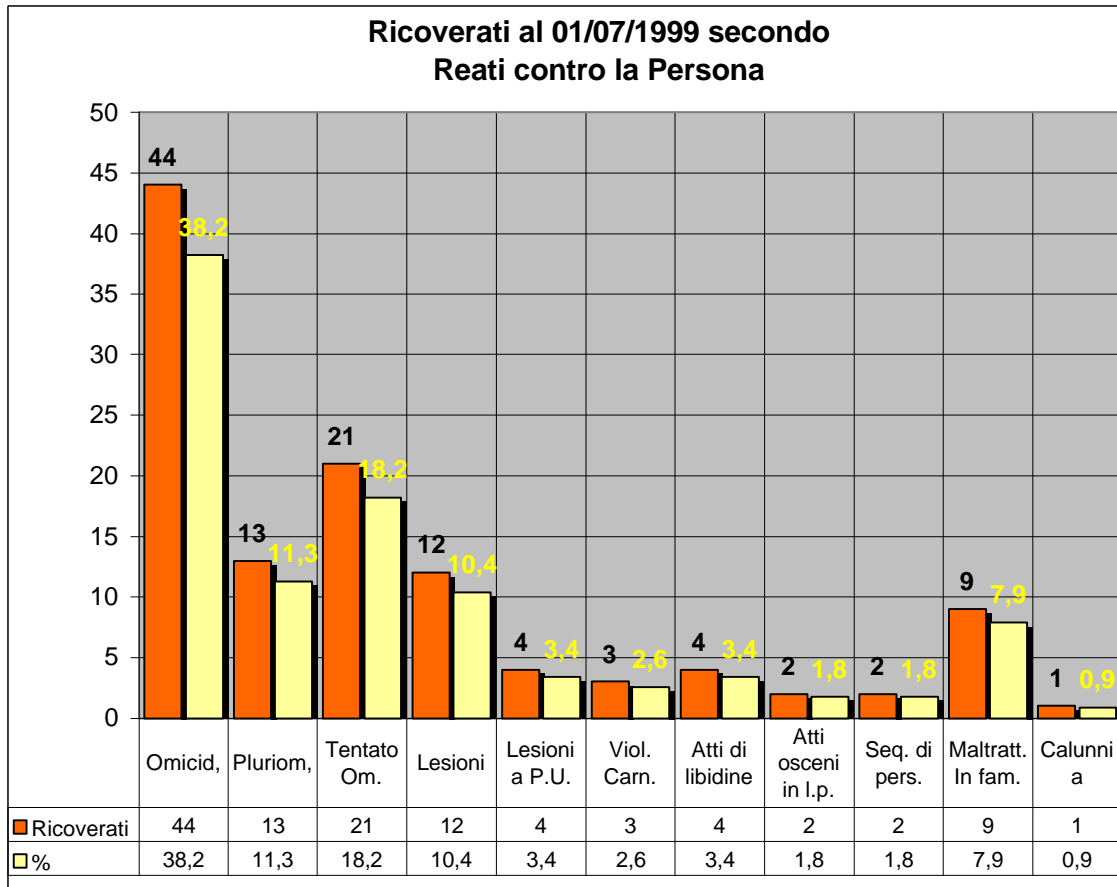
Ancora una volta il reato maggiormente rappresentato risulta essere quello contro la persona, che è stato commesso da solo, dal 61% dei ricoverati; in combinazione con un reato contro il patrimonio dal 10.5%, in combinazione con un reato contro la pubblica amministrazione dal 2.6%, in

combinazione con un reato contro la legge sulle armi dall'1.3% ed infine in combinazione con reati contemporaneamente contro il patrimonio e la pubblica amministrazione, dallo 0.7%.

Sono prosciolti dal solo reato contro il patrimonio il 15.2% dei ricoverati, mentre il 2% in combinazione con un reato contro la pubblica amministrazione.

Reati contro la pubblica amministrazione sono stati commessi dal 3.3%, ed in combinazione con un reato contro la legge sulla droga dall'1.3%.

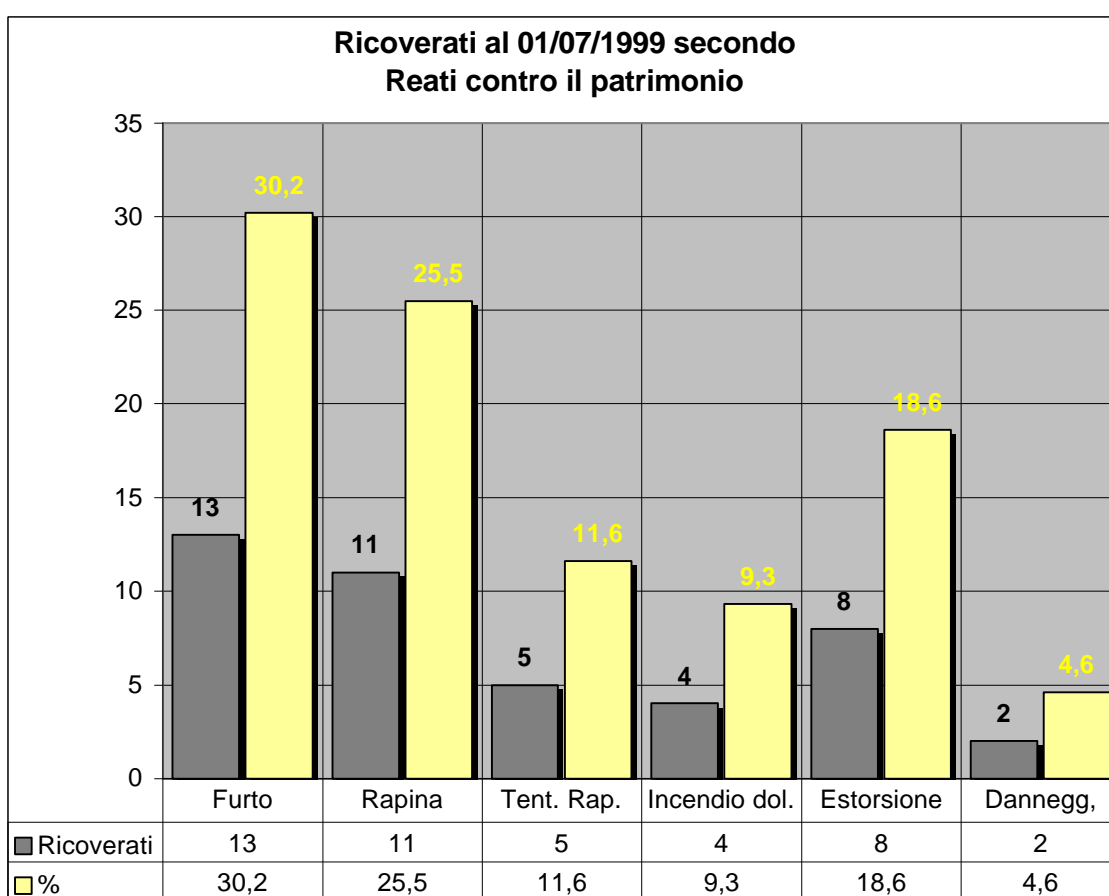
L'1.3% ha commesso reati contro la legge sulle armi.



Istogramma 16

Per quanto riguarda gli specifici reati commessi contro la persona, l'omicidio risulta essere il più frequente, commesso dal 38.2%. I pluriomicidi hanno commesso il loro reato su più di una vittima contemporaneamente, è sono rappresentati dall'11.3%. Coloro invece che hanno tentato un omicidio senza però riuscire a portarlo a termine sono rappresentati dal 18.2%. Il 10.4% ha provocato lesioni alla propria vittima; il 3.4% le ha causate specificamente ad un pubblico ufficiale. Il 2.6% ha

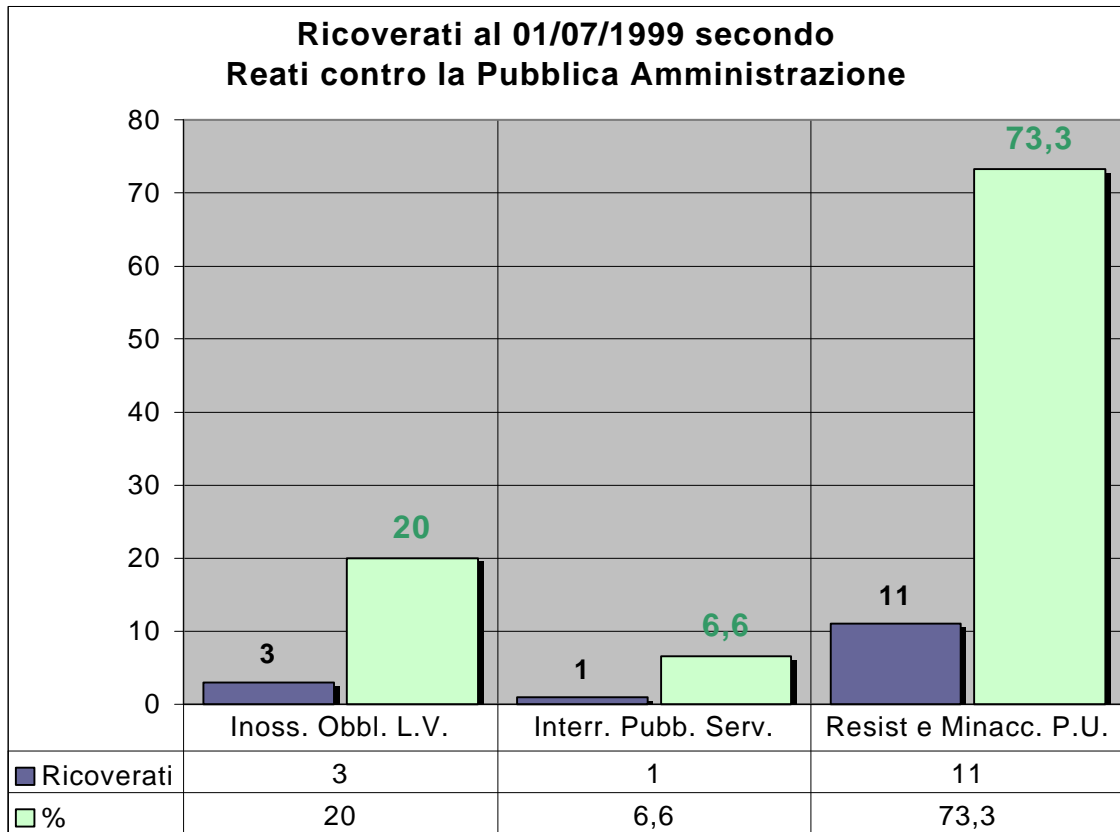
commesso atti di libidine, mentre l'1.8% atti osceni in luogo pubblico. L'1.8% ha commesso sequestro di persona, mentre il 7.9% è accusato di maltrattamenti in famiglia. Un solo soggetto, rappresentante lo 0.9%, ha commesso reato di calunnia.



Istogramma 17

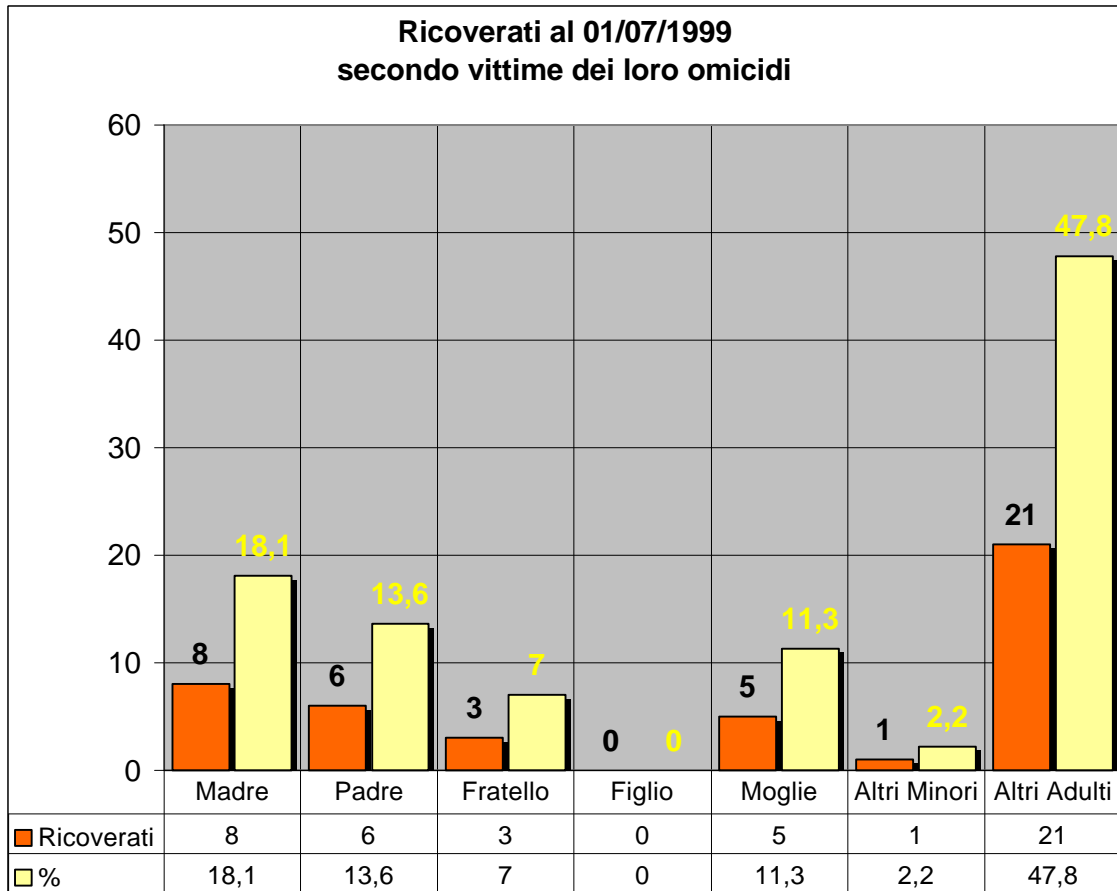
Dei ricoverati accusati di reati contro il patrimonio, la maggioranza, il 30.2%, ha commesso un furto, mentre il 25.5% una rapina. L'11.6% ha

tentato una rapina senza riuscirvi. Il 9.3% ha causato un incendio, mentre il 18.6% è accusato d'estorsione e il 4.6% di danneggiamento.



Istogramma 18

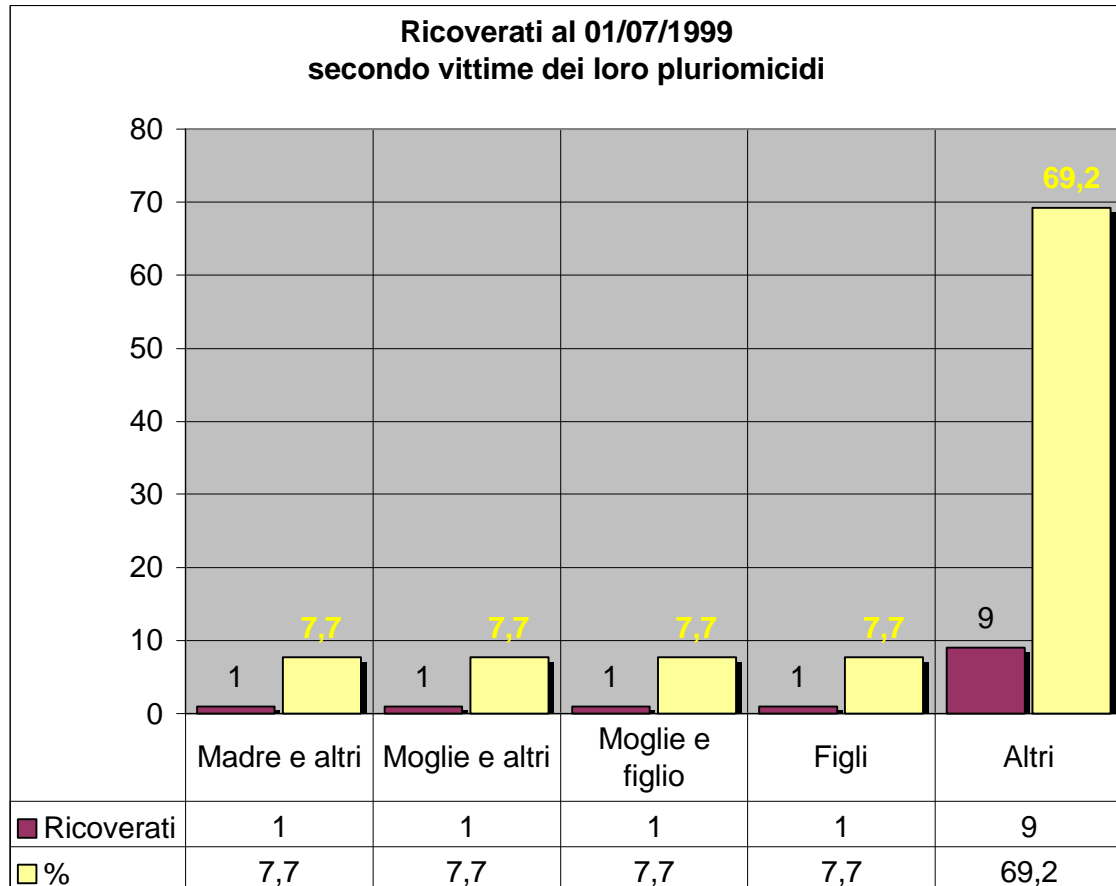
Per ciò che riguarda i reati contro la pubblica amministrazione, i prosciolti da tale reato si raccolgono entro sole tre tipologie: inosservanza degli obblighi di libertà vigilata, interruzione di pubblico servizio e resistenza e minacce a pubblico ufficiale, rispettivamente rappresentate dal 20%, dal 6.6% e dal 73.3%.



Istogramma 19

Analizzando il numero dei ricoverati prosciolti dal reato di omicidio in base alla vittima dello stesso, è possibile notare come il 50% l'abbia commesso nei riguardi di un parente stretto, ed in dettaglio il 18.1% si è macchiato di matricidio, il 13%.6 di patricidio, il 7% di fratricidio e l'11.3% d'uxoricidio. Il rimanente 50% degli omicidi è rivolto verso altri, spesso compaesani o conoscenti alla lontana, più raramente totalmente

sconosciuti. Di questi solo un soggetto, il 2.2%, ha commesso omicidio nei riguardi di un minore.

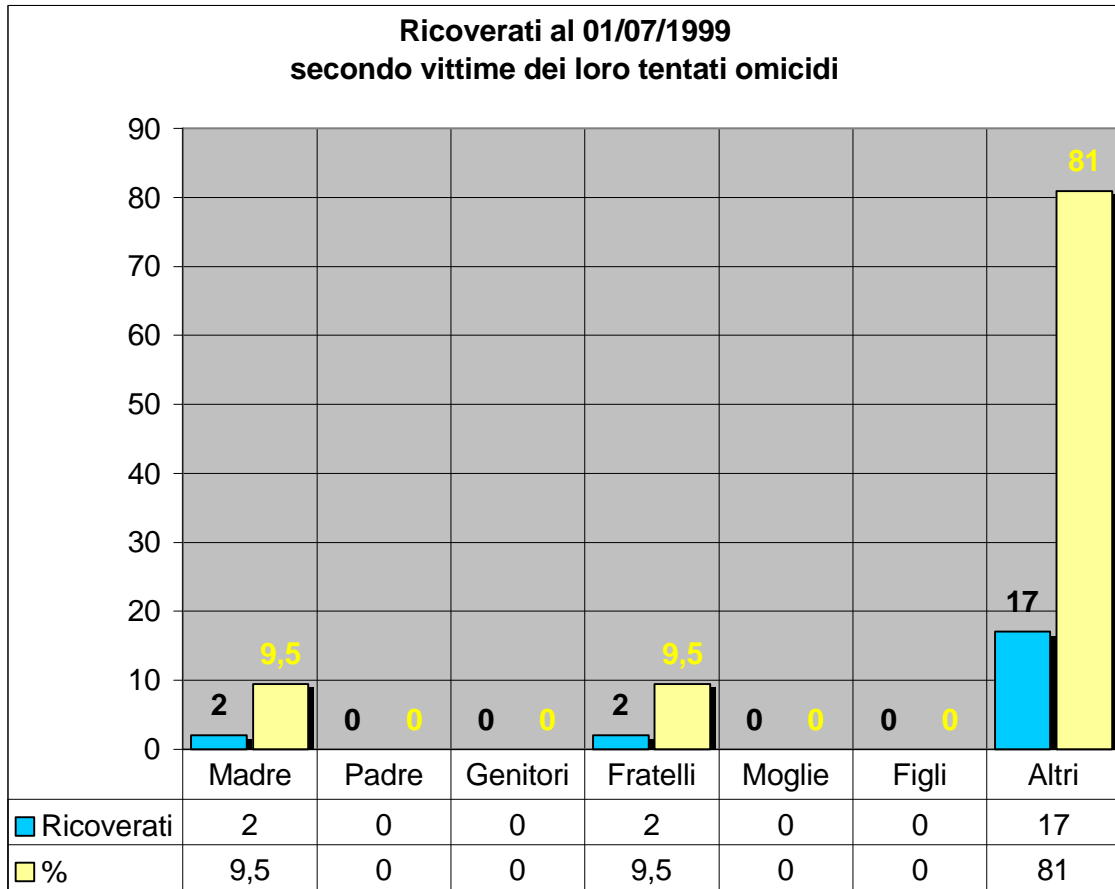


Istogramma 20

I pluriomicidi, coloro che hanno commesso più di un omicidio nello stesso momento, sono invece sbilanciati rispetto alla categoria precedente.

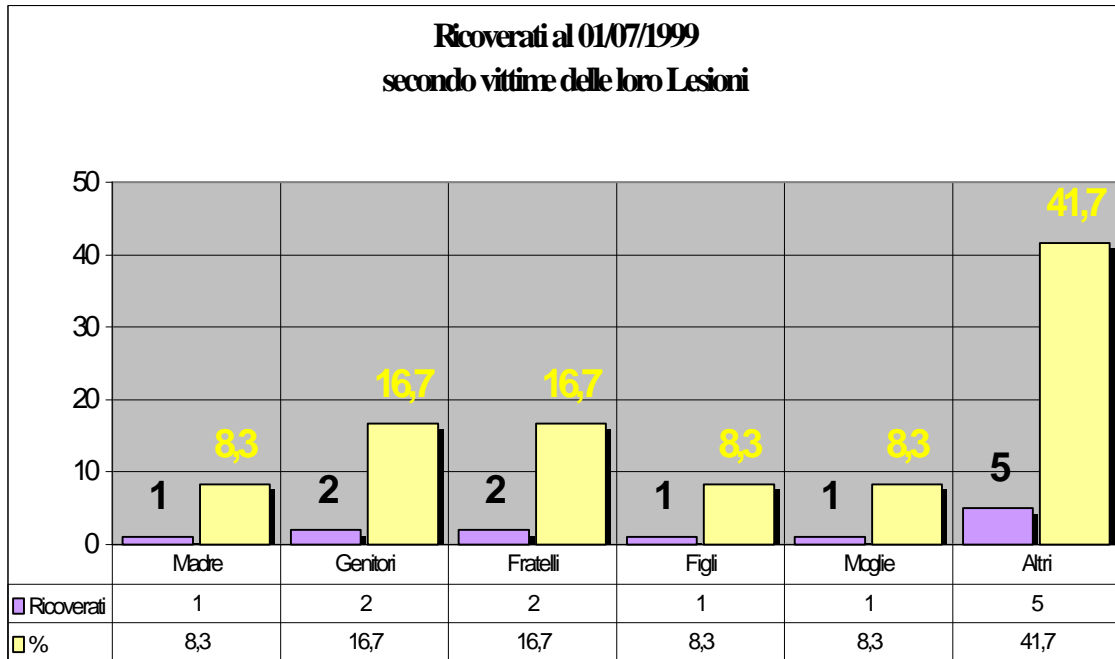
Il 69.2% ha commesso il reato nei riguardi di sconosciuti o conoscenti non legati però da stretti vincoli di parentela o altro.

Un soggetto, rappresentante il 7.7% dei pluriomicidi, ha invece commesso matricidio coinvolgendo una vicina di casa. Un uxoricida ha coinvolto nel suo gesto vendicativo il presunto amante della moglie; l'altro ha invece contemporaneamente ucciso il figlio. L'ultimo soggetto accusato di pluriomicidio nei riguardi di parenti stretti, ha ucciso entrambi i figli.



Istogramma 21

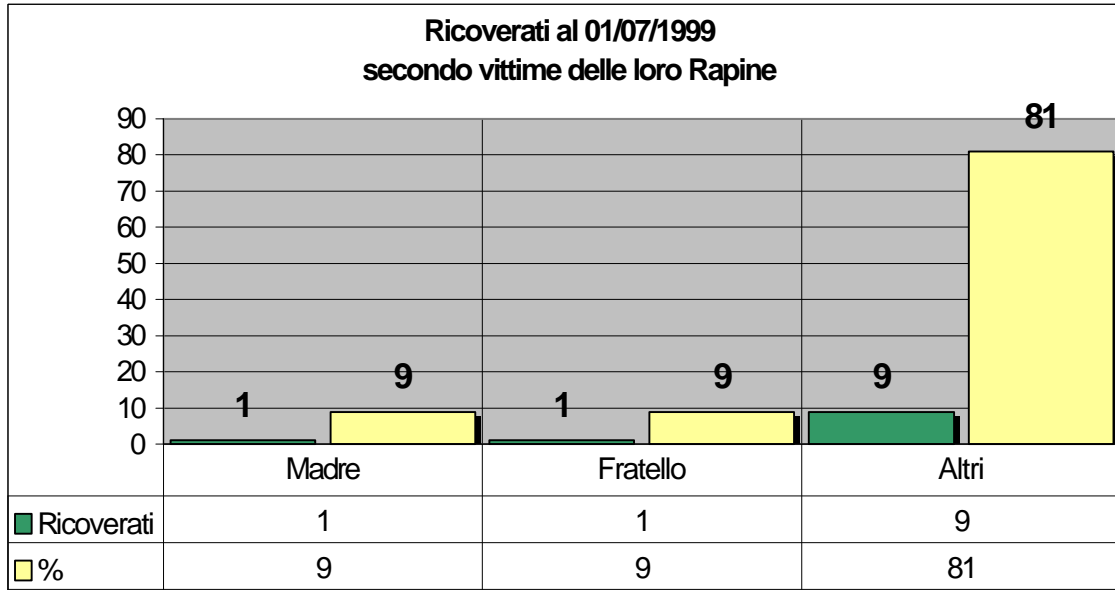
Gli omicidi non portati a termine sono stati tentati nei riguardi della madre dal 9.5% dei ricoverati accusati del reato. La stessa percentuale è presente per gli omicidi tentati nei riguardi dei fratelli. Nei riguardi di altri sono stati tentati omicidi dall'81% dei ricoverati accusati di questo reato.



Istogramma 22

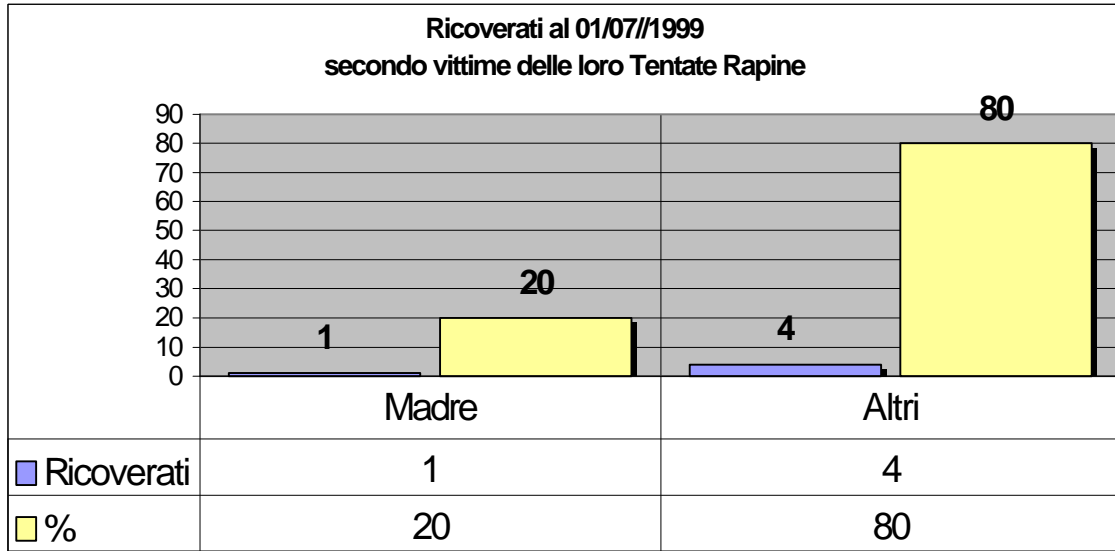
Un totale del 58.3% dei ricoverati accusati di reato di lesioni, le ha rivolte nei confronti di familiari stretti, e precisamente l'8.3% contro la madre, il 16.7% verso entrambi i genitori, il 16.7% contro i fratelli, l'8.3% ha causato lesioni ai figli, e la stessa percentuale nei riguardi della moglie.

La maggior parte, il 41.7% nei confronti di altri.



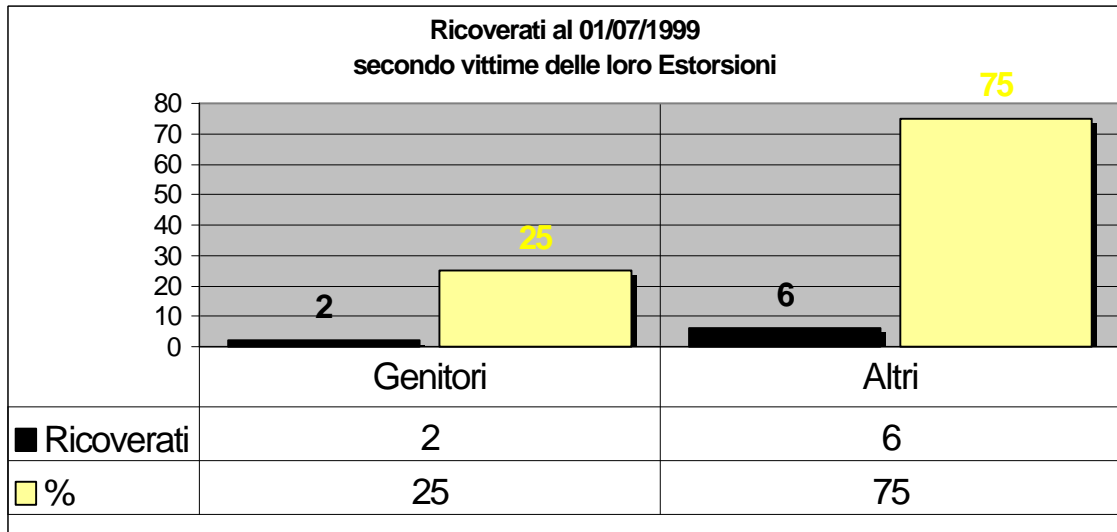
Istogramma 23

Dei ricoverati accusati di reato di rapina, il 9% l'ha commesso nei confronti della madre; la stessa percentuale l'ha commesso nei riguardi del fratello. Il rimanente 81% nei riguardi di altri, sconosciuti.



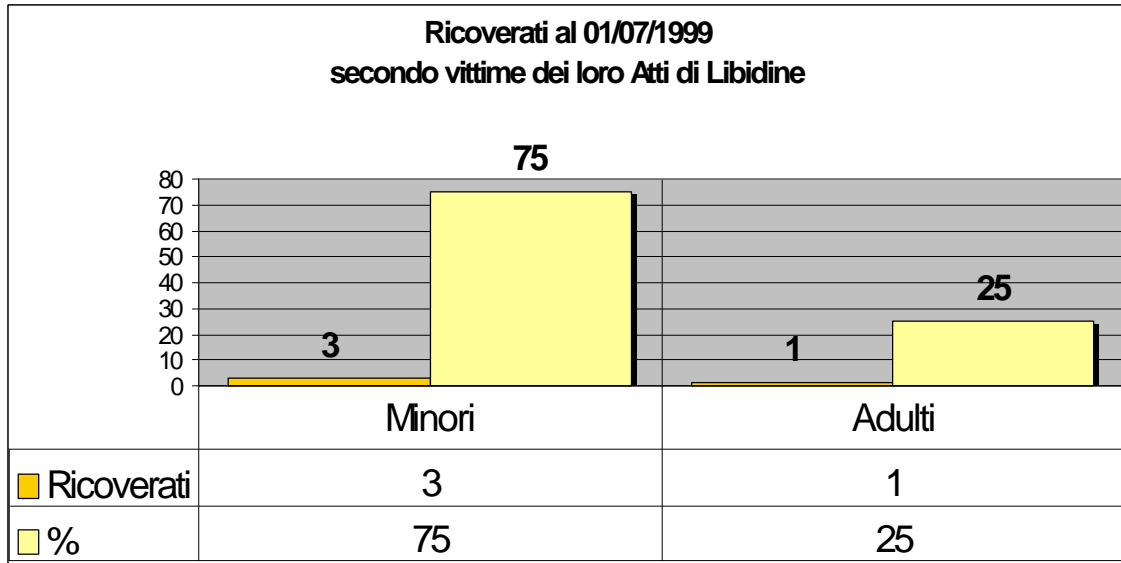
Istogramma 24

Un solo ricoverato accusato di reato di tentata rapina, l'ha commesso, senza riuscirvi, nei riguardi della madre. Il rimanente, 4 soggetti, hanno tentato rapina nei riguardi di sconosciuti.



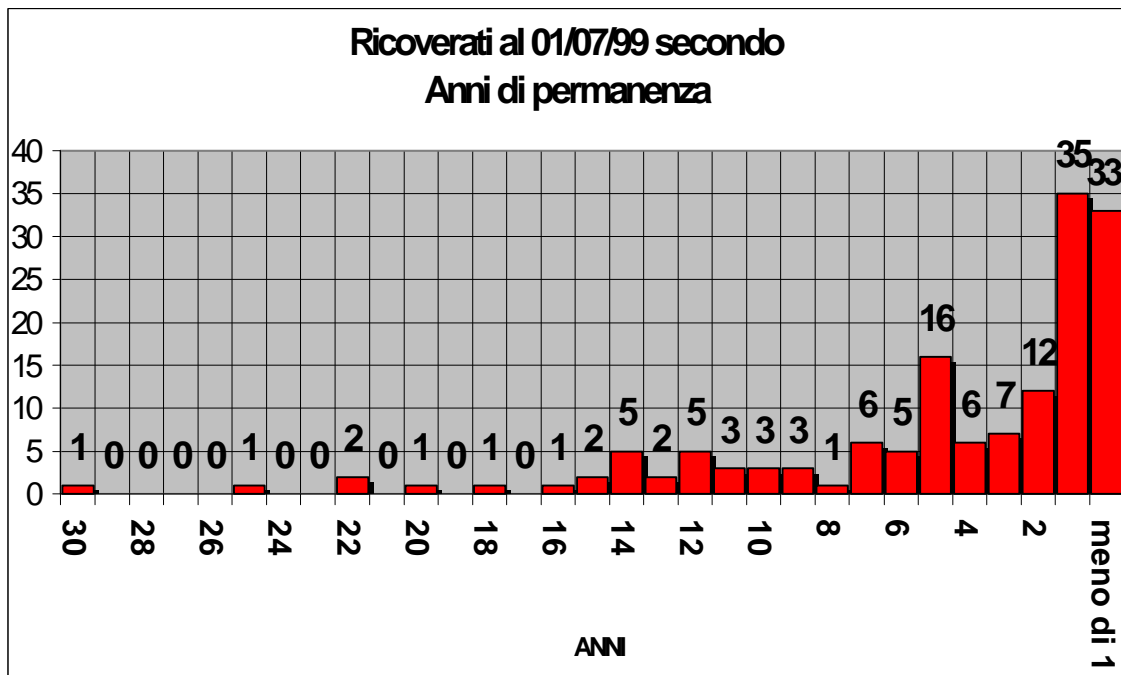
Istogramma 25

Dei ricoverati accusati d'estorsione, 2 hanno commesso tale reato nei confronti dei propri genitori, mentre i rimanenti 6 l'hanno commesso nei confronti di altri.



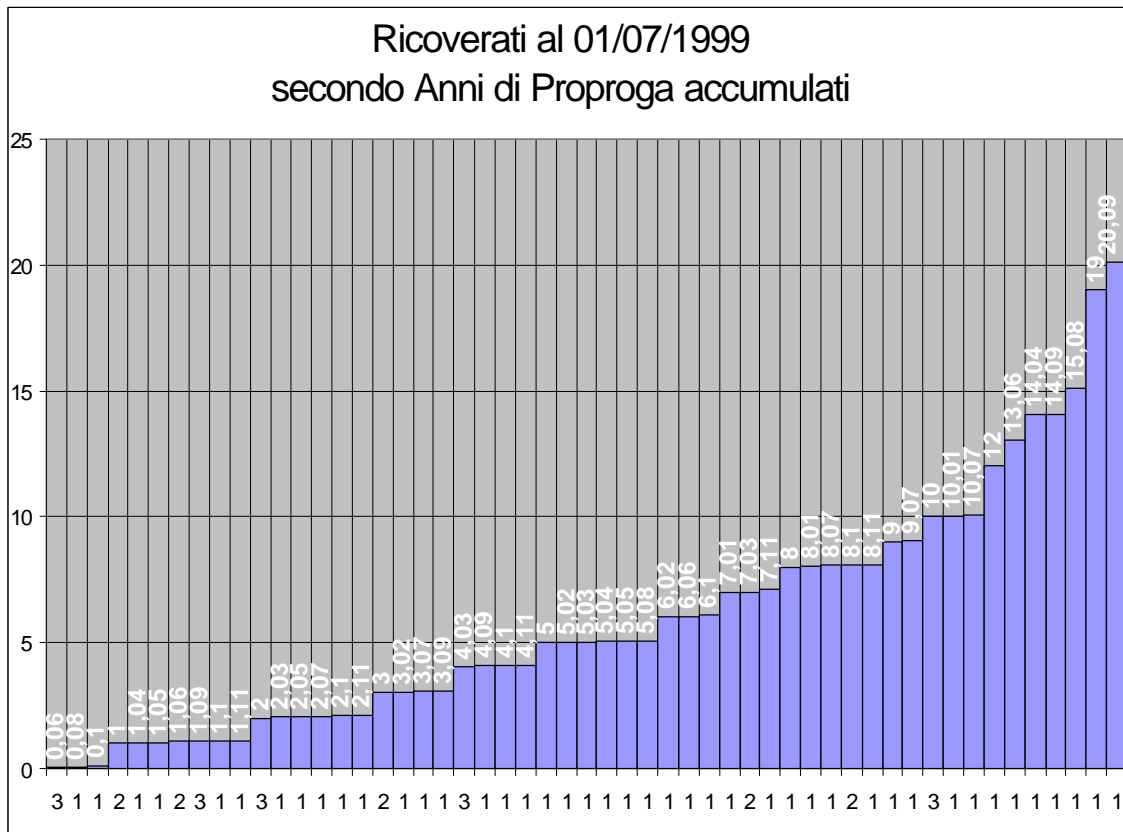
Istogramma 26

La maggioranza dei ricoverati accusati di atti di libidine, il 75%, ha commesso questo reato nei confronti di minori. Il rimanente 25% verso adulti.



Istogramma 27

Quest'istogramma rappresenta il numero dei ricoverati presenti al 01/07/1999 in funzione degli anni trascorsi dall'applicazione della misura di sicurezza (durata media di permanenza in O.P.G = anni 3 circa). Il fatto che solamente 24 soggetti su 151, ovvero il 15.8%, abbiano superato il massimo della pena applicabile, 10 anni, fa comunque supporre una buona percentuale di dimissioni per cessata pericolosità sociale. Naturalmente ciò è solamente ipotizzabile mancando i dati stessi relativi alla popolazione dimessa.

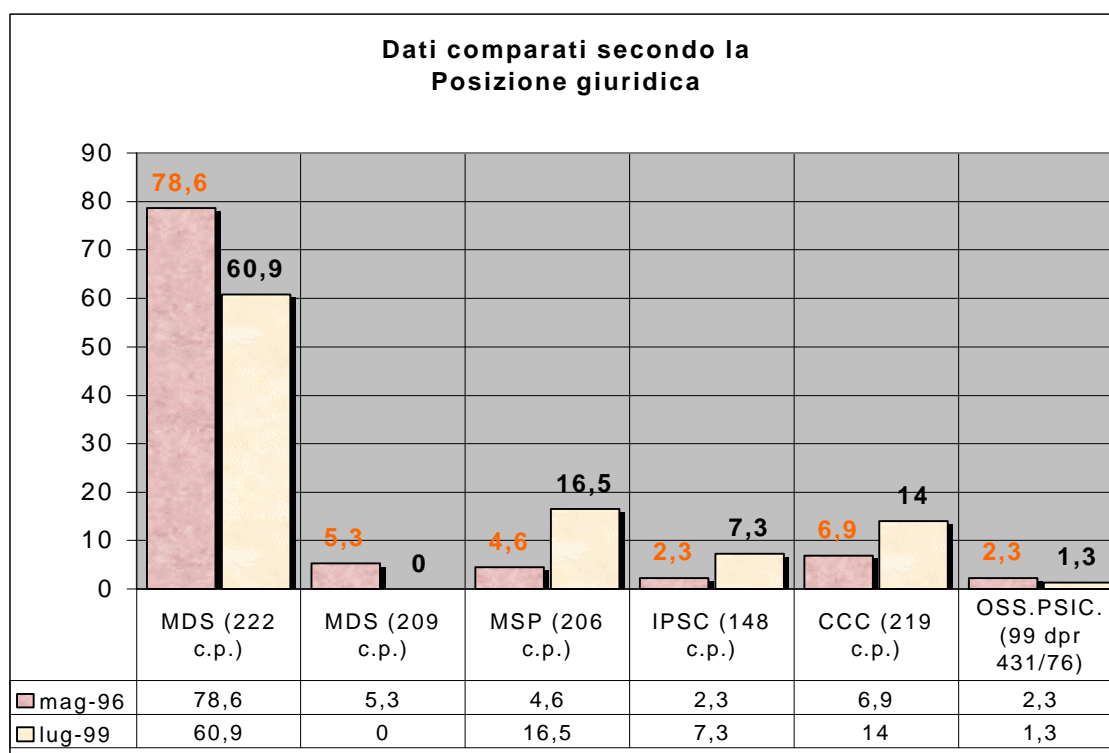


Istogramma 28

Quest'istogramma invece rappresenta 68 dei 151 ricoverati presenti al primo luglio '99, cui è stata prorogata la misura di sicurezza. Gli anni di proroga accumulati sono rappresentati da numeri decimali indicanti rispettivamente anni e mesi (esempio: 4.01 = 4 anni e 1 mese; 4.1 = 4 anni e 10 mesi). Sull'asse delle ascisse è indicato il numero dei ricoverati che hanno accumulato tale proroga.

La media degli anni di proroga accumulati è di 5 circa.

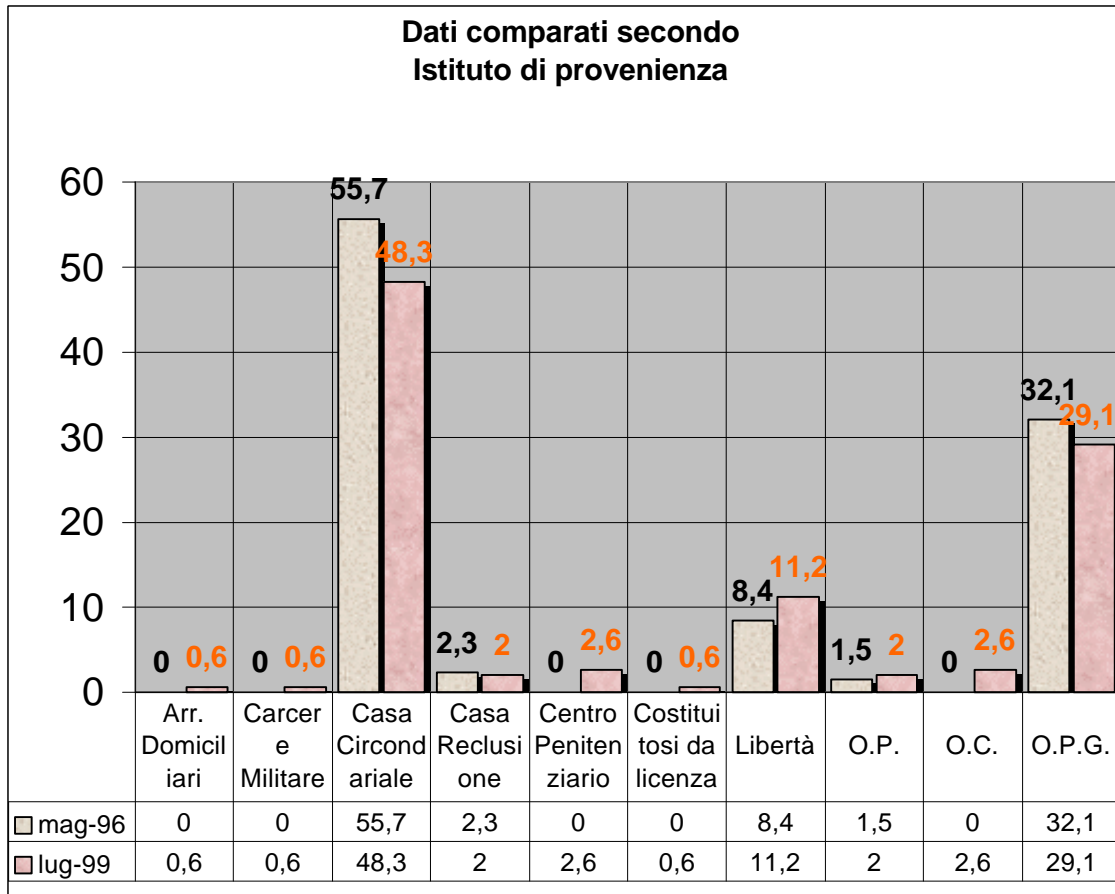
Grazie all'archivio dell'Ufficio Educatori è stato possibile recuperare alcuni dati relativi alle posizioni giuridico-giudiziarie dei ricoverati presenti nel mese di maggio del 1996. Comparandoli con gli attuali, è stato possibile elaborare un andamento nel tempo delle dimensioni che seguono.



Istogramma 29

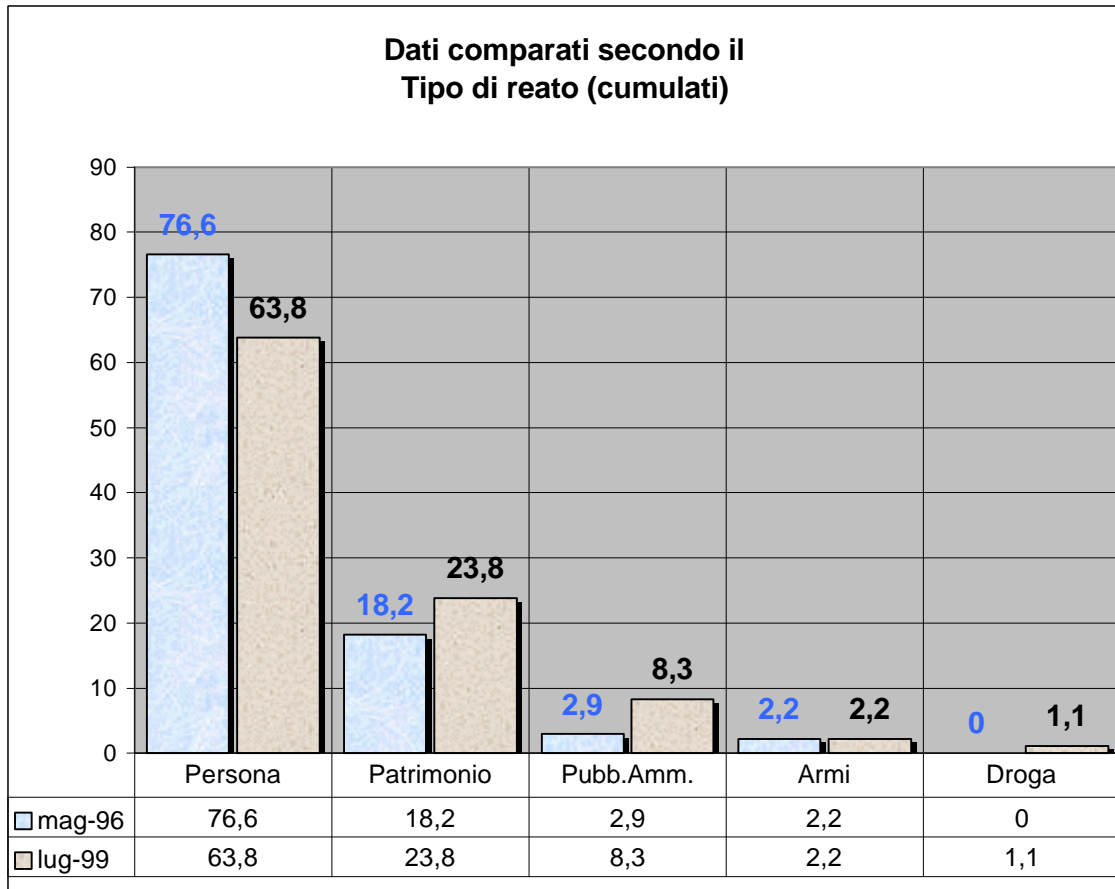
La percentuale di ricoverati in base alla posizione giuridica vede un calo nel tempo di soggetti cui è stata applicata la misura di sicurezza con l'art. 222 c.p. dal 78.6% del '96 al 60.9% del '99, mentre tutti gli altri tipi di

posizioni giuridiche sembrano essere maggiormente rappresentati, soprattutto per ciò che riguarda la Casa di cura e custodia passata dal 6.9% del '96 al 14% attuali. Comunque l'instabilità e la continua fluttuazione di questi dati non li rende molto significativi. Ricordiamo che essi si riferiscono ad una fotografia istantanea scattata in un giorno ben preciso e restano, quindi, rappresentativi di un giorno, al massimo di una settimana, raramente di un mese, durante il quale si possono registrare anche notevoli modificazioni nella presenza dei ricoverati di un'O.P.G., dati i continui trasferimenti, i nuovi arrivi e i soggetti in osservazione psichiatrica, finita la quale spesso tornano da dove sono stati mandati.



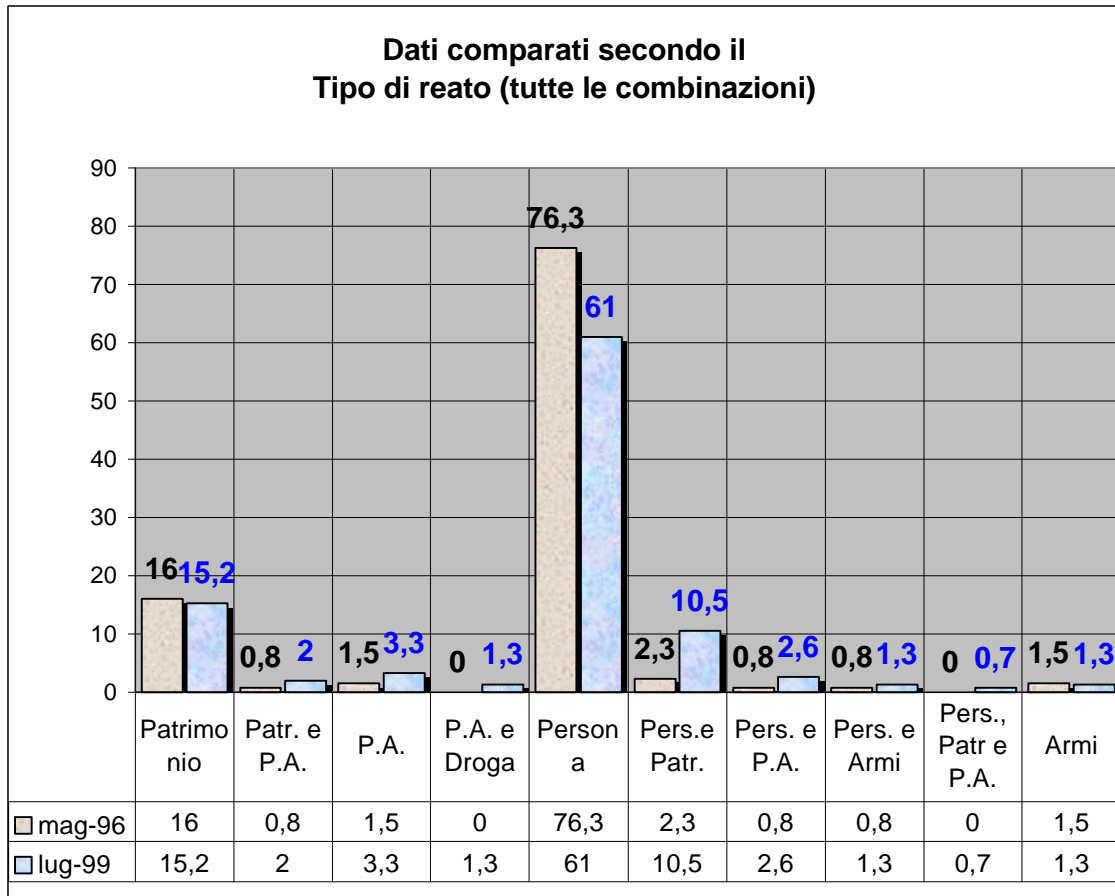
Istogramma 30

Per ciò che riguarda gli istituti di provenienza risultano in aumento i provenienti direttamente dalla libertà, dagli ospedali psichiatrici, da quelli civili e dai centri penitenziari. In diminuzione gli arrivi dalle case circondariali e da quelle di reclusione.



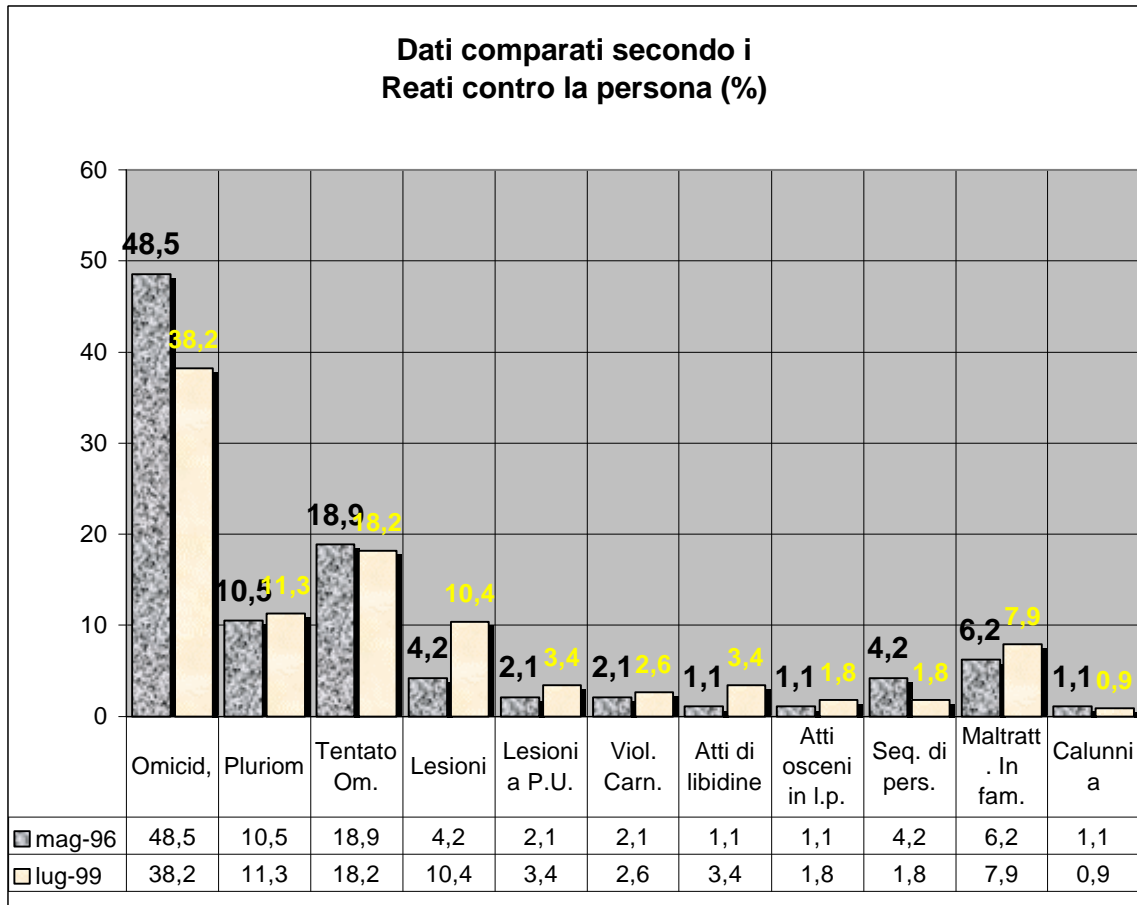
Istogramma 31

In base al tipo di reato commesso è possibile notare la diminuzione del 12.8% dei ricoverati accusati di reato contro la persona, passati appunto dal 76.6% del '96 al 63.8% del '99. In aumento tutti gli altri tipi di reato.



Istogramma 32

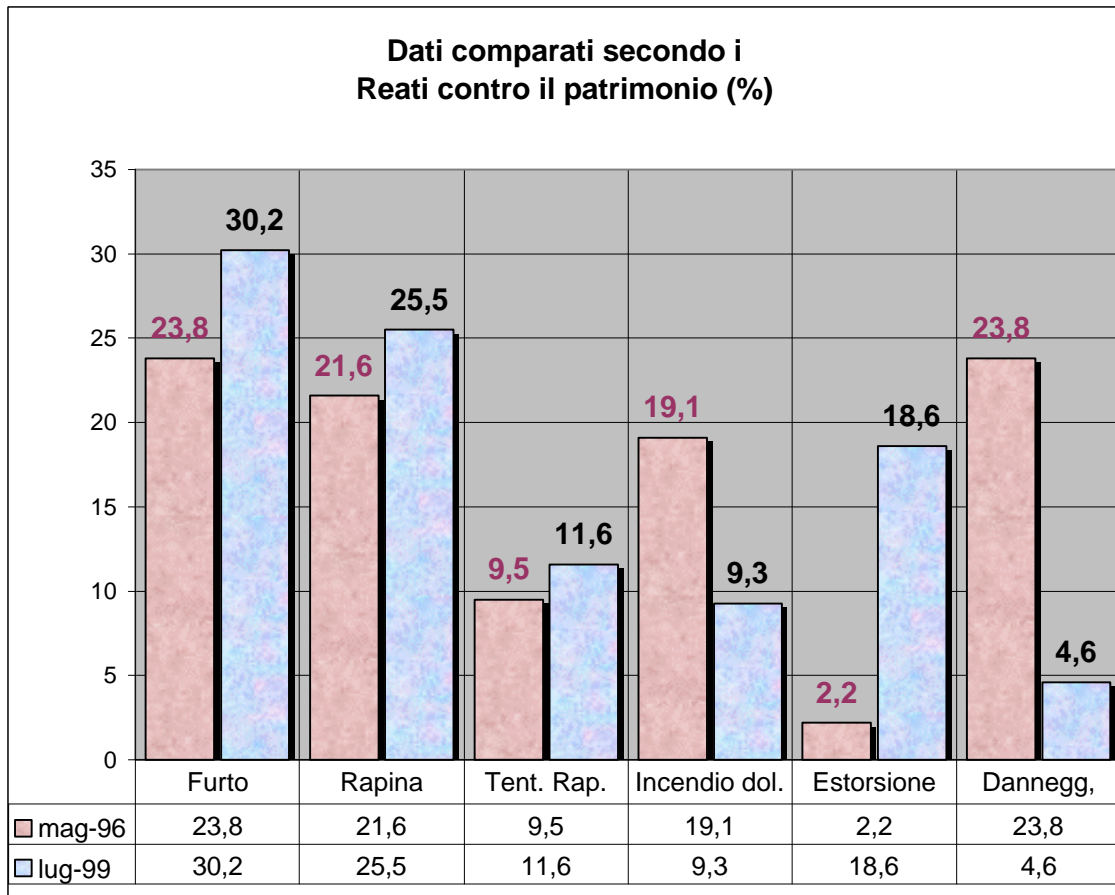
Per quanta riguarda i reati commessi in più combinazioni, possiamo ancora una volta notare il calo dei reati contro la persona e, anche se in misura minore, contro il patrimonio e contro le armi. In aumento invece tutti gli altri.



Istogramma 33

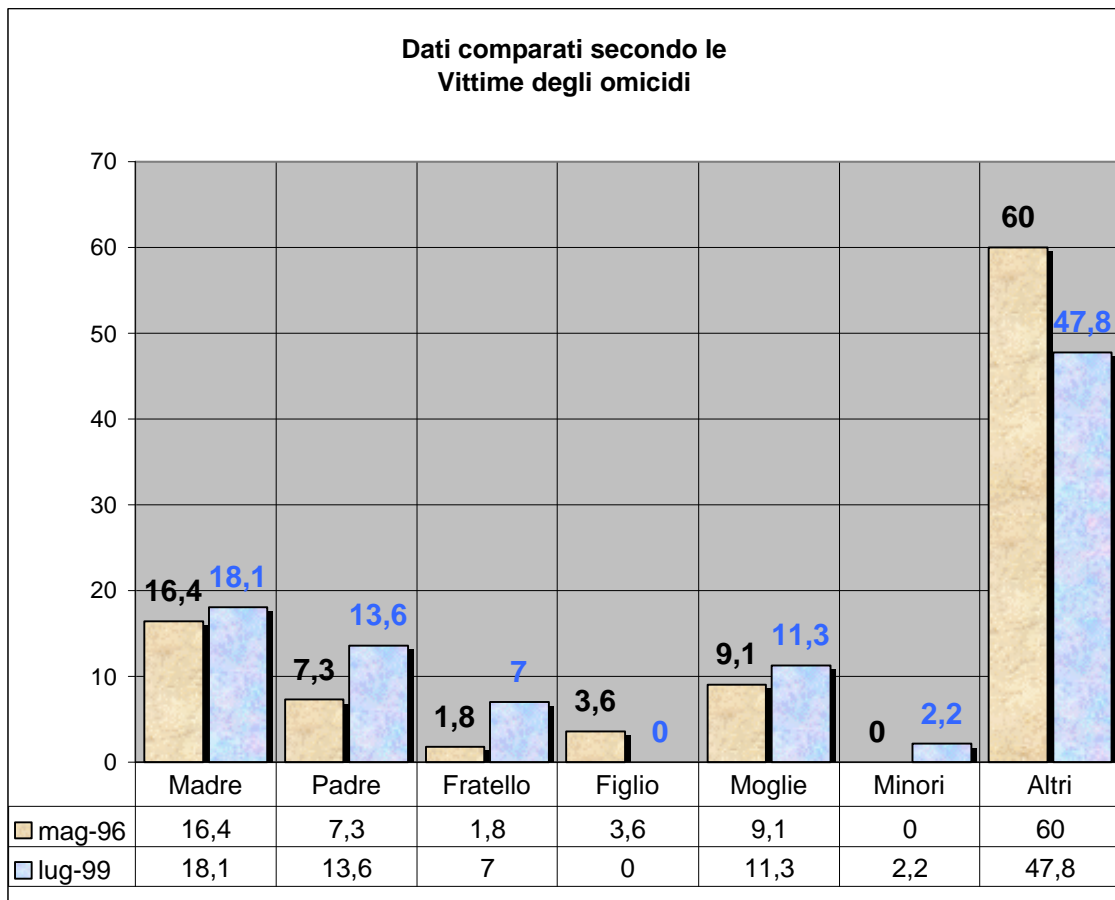
Per quanto riguarda i dati relativi ai reati contro la persona, possiamo notare una diminuzione degli omicidi, dei tentati omicidi, dei sequestri di persona e della calunnia. Di contro sembrano aumentati, anche se di poco, i pluriomicidi (cioè più vittime uccise nello stesso fatto); le lesioni, sia generiche che ai pubblici ufficiali; i reati a sfondo sessuale, ovvero

violenza carnale, atti di libidine ed atti osceni in luogo pubblico; i maltrattamenti in famiglia.



Istogramma 34

I dati relativi ai reati commessi contro il patrimonio indicano un aumento di tutte le tipologie, alla cui testa vi è sempre il furto, tranne per l'incendio doloso, sceso dal 19.1% del 1996 al 9.3% del 1999, e per il danneggiamento precipitato dal 23.8% del 1996 al 4.6% attuale.



Istogramma 35

I dati comparati relativi alle vittime degli omicidi indicano un generale aumento di vittime appartenenti al nucleo familiare stretto del ricoverato autore del reato. Un aumento del 2.3% dei matricidi, del 6.3% dei patricidi, del 5.2% dei fratricidi e del 2.2% degli uxoricidi ed una diminuzione del 12.2% degli omicidi nei riguardi di altri, farebbe ipotizzare come il malato

mentale stia dirigendo sempre di più la propria aggressività distruttiva nei riguardi degli oggetti significativi delle proprie relazioni interpersonali.

Dati Psichiatrico-trattamentali

I dati psichiatrico-trattamentali, relativi ai 151 soggetti ricoverati al primo luglio 1999, sono stati raccolti consultando le cartelle cliniche redatte dagli psichiatri dell'istituto e il database dell'ufficio educatori. Essi riguardano la diagnosi, il tipo di trattamento (riabilitativo, psicofarmacologico, entrambi o nessuno), il tipo di psicofarmaco utilizzato e il tipo di attività riabilitativa praticata.

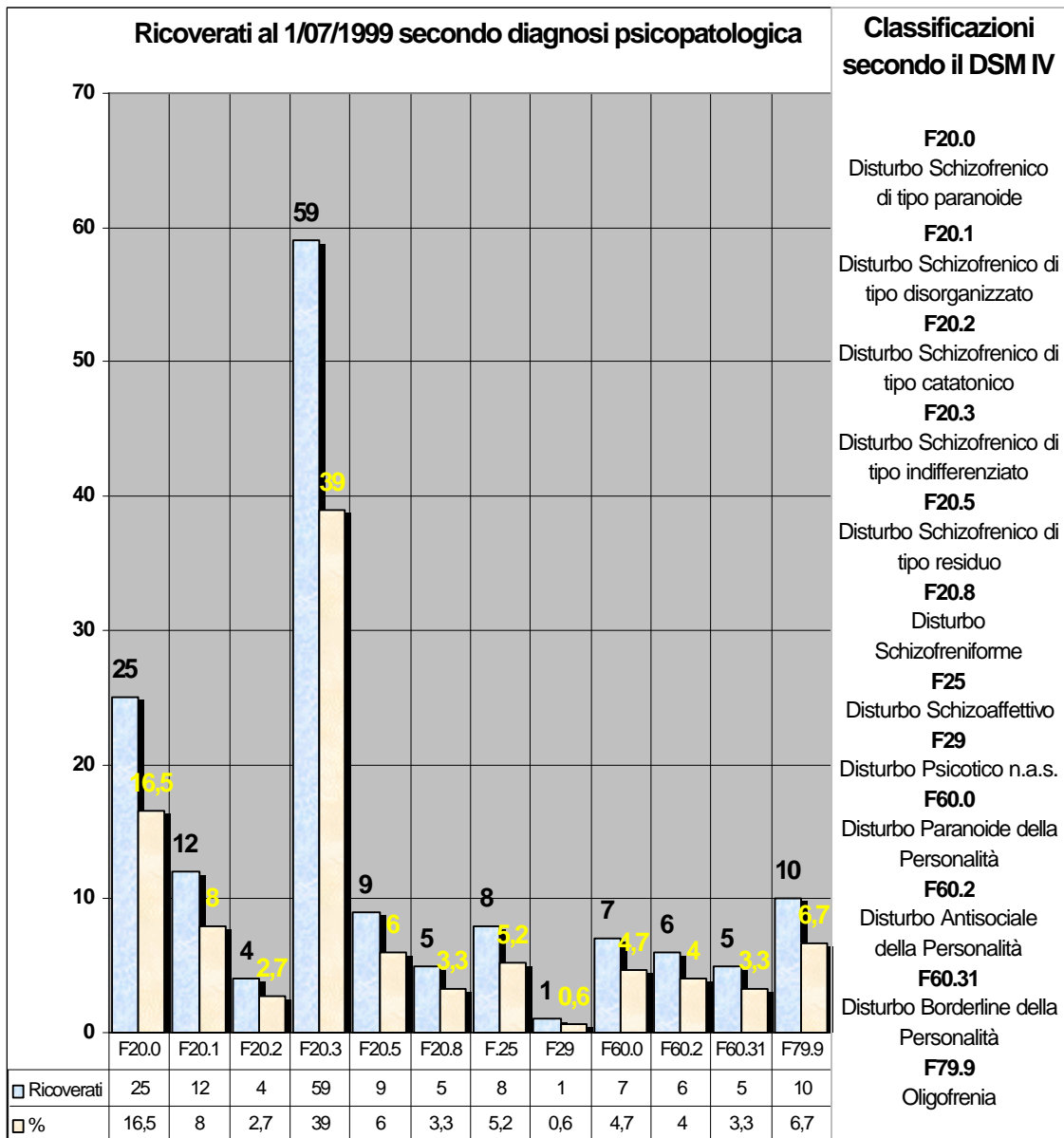
Per ciò che riguarda le diagnosi, si è dovuta operare una traduzione ed una standardizzazione utilizzando i codici e le diciture del DSM IV. Ogni psichiatra in servizio presso l'O.P.G. utilizza, infatti, diciture ed etichette diverse, e spesso obsolete, per indicare lo stesso tipo di malattia mentale. In accordo con loro si è deciso di rivedere ed approfondire alcune diagnosi, traducendo, ad esempio, una semplice diagnosi di "psicosi", troppo generica ed ovvia, in una più appropriata ed approfondita, ad esempio, di

“disturbo schizofrenico di tipo paranoide” (li dove realmente presente), universalmente riconosciuta e comunicabile.

Gli istogrammi relativi, invece, al tipo di trattamento utilizzato, indicano in maniera generica il numero dei soggetti sottoposti al solo trattamento riabilitativo (facendo rientrare in questo termine anche quello psicoterapeutico di gruppo), al solo psicofarmacologico, ad entrambi o a nessuno.

I dati relativi al tipo di psicofarmaci somministrati ai soggetti in trattamento psicofarmacologico, prendono in considerazione la loro classe di appartenenza alle categorie degli antipsicotici, degli ansiolitici e degli antidepressivi. Ci siamo limitati a questa classificazione non ritenendo necessario entrare nello specifico dei principi attivi che li compongono ne tantomeno della definizione commerciale del prodotto stesso.

Infine, per quanto riguarda i soggetti sottoposti alle attività riabilitative, l'istogramma elaborato rappresenta una distribuzione per tipi di attività praticate.



Istogramma 36

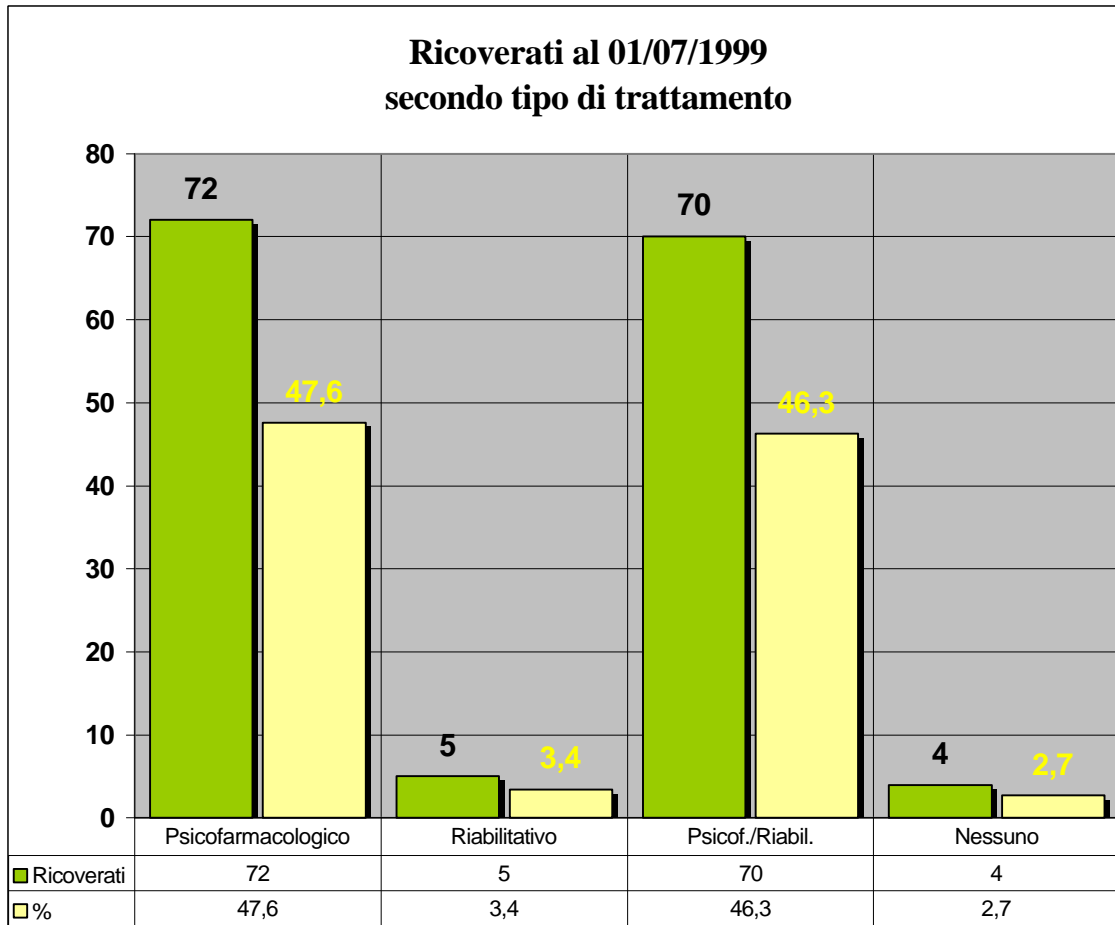
Dall'istogramma qui rappresentato è possibile evidenziare la forte presenza del disturbo schizofrenico, presente in ben 109 soggetti su 151, cioè circa il 72% del totale presente, suddiviso, secondo una più

approfondita classificazione, di “tipo paranoide” diagnosticato nel 16,5% dei ricoverati; “tipo disorganizzato” nell’8%; “tipo catatonico” nel 2,7%; “tipo indifferenziato” nel 39%, e “tipo residuo” nel 6% dei soggetti ricoverati.

Le altre diagnosi riscontrate all’interno di quest’O.P.G. hanno valutato il 7,3% dei ricoverati affetto da disturbo schizofreniforme, il 5,2 % da disturbo schizoaffettivo (prevalentemente di tipo bipolare), il 4,7% da disturbo paranoide della personalità, mentre il 4% da disturbo antisociale della personalità, e il 3,3% da disturbo borderline della personalità, per un totale di affetti da disturbi della personalità del 12%.

Oligofrenici, soggetti caratterizzati da mancato sviluppo intellettuale, sono stati diagnosticati il 6,7% dei ricoverati presenti.

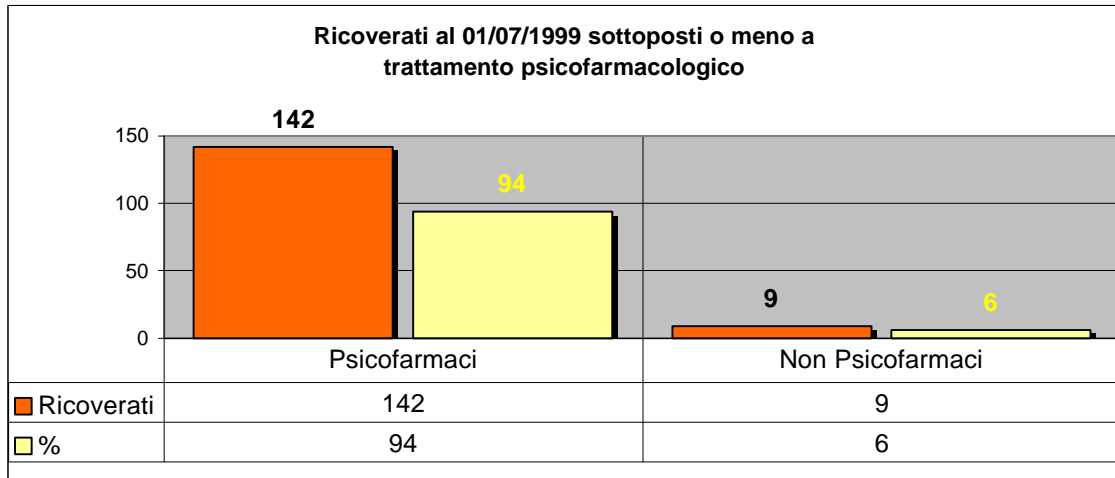
Ad un solo soggetto è stato impossibile attribuire un’accurata diagnosi psicopatologica, e lo si è fatto rientrare perciò in quella più generica di disturbo psicotico n.a.s. (non altrimenti specificato).



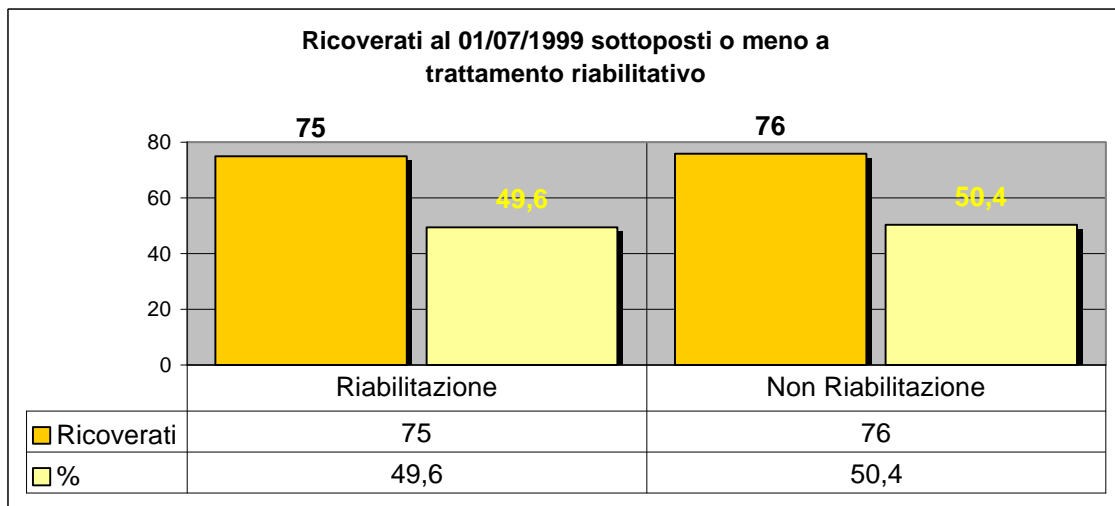
Istogramma 37

Secondo il tipo di trattamento a cui i ricoverati sono sottoposti, una prima sommaria classificazione li suddivide in base a quello psicofarmacologico o riabilitativo, entrambi o nessuno di questi.

L'istogramma rappresenta in maniera esplicativa la distribuzione dei dati.



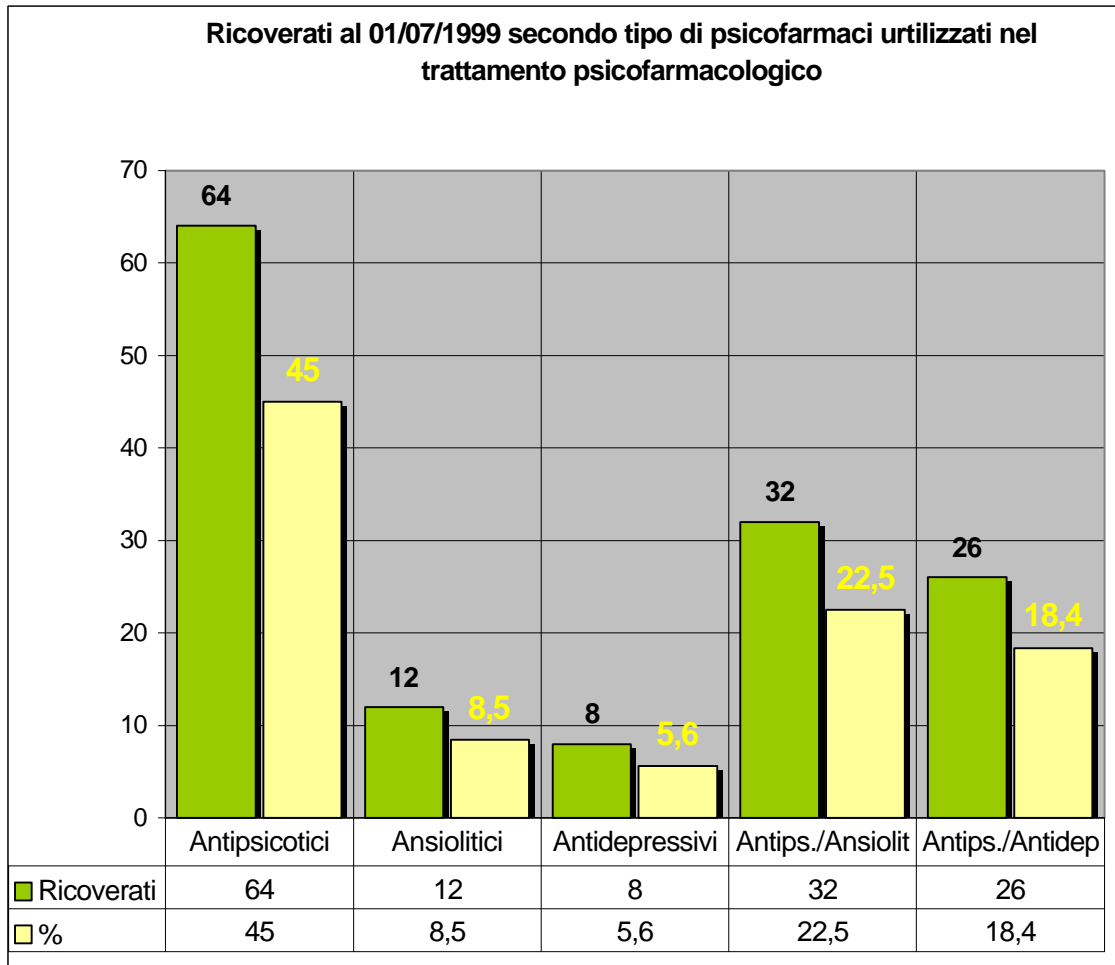
Istogramma 38



Istogramma 39

Questi istogrammi rappresentano, invece, le distribuzioni dei soggetti ricoverati, sottoposti o meno a trattamento psicofarmacologico o riabilitativo. Come si può notare, solo il 6%, 9 ricoverati su 151, non veniva, al momento dell'indagine, sottoposto a terapia psicofarmacologica

di alcun tipo. Il motivo è da ricercarsi in alcune strategie che prevederebbero, per alcuni pazienti, brevi periodi di sospensione totale dalla somministrazione farmacologica. In questo caso 5 di questi sono stati assegnati alle sole attività di tipo riabilitativo, mentre 4 a nessun tipo di trattamento.



Istogramma 40

Quest'istogramma rappresenta la distribuzione dei 142 ricoverati sottoposti a trattamento psicofarmacologico, in funzione del tipo di psicofarmaco assunto, da solo o in combinazione con altri.

Gli antipsicotici sembrano essere il tipo di farmaco maggiormente utilizzato, esattamente dall'85,9% dei ricoverati ed assunto da solo dal

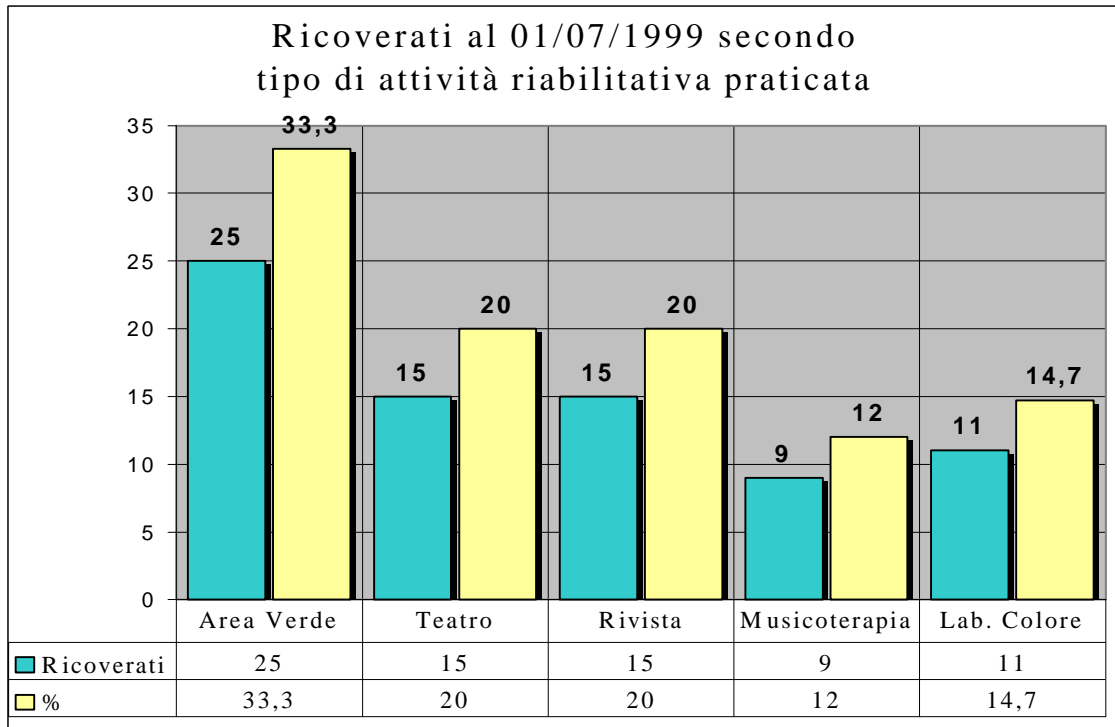
64%, o in combinazione con ansiolitici dal 22,5% e con antidepressivi dal 18,4%.

L'8,5% assumerebbe invece esclusivamente ansiolitici, mentre solo il 5,6% antidepressivi.

Ricordiamo ancora una volta che questi dati rappresentano una fotografia dei fenomeni analizzati, in realtà dinamici e non statici. Più che mai questo è da tenersi presente riguardo ai trattamenti psicofarmacologici, sottoposti a continue modifiche in funzione del processo trattamentale stesso e delle risposte del paziente alla terapia.

Pertanto questi rappresentano soltanto un'indicazione di massima.

C'è da specificare, però infine, che le variazioni possibili riguarderebbero solamente gli psicofarmaci di tipo ansiolitico ed antidepressivo, associati o meno, di volta in volta, ad un più stabile trattamento con antipsicotici.



Istogramma 41

L'ultimo istogramma rappresenta la distribuzione dei 75 ricoverati assegnati alle attività riabilitative, fra le quali sono state inserite quelle psicoterapiche di gruppo approfondite nella terza parte di questa tesi.

Una gran parte di essi, il 33,3%, è stata impegnata in un'attività riabilitativa, per il momento definita "Area verde", che sarà spiegata, insieme alle altre, più avanti.

15 soggetti, il 20%, hanno stabilmente preso parte alle attività teatrali, ed altrettanti hanno fatto parte, per tutto il 1999, della redazione della rivista dell'istituto, progettata ed organizzata soprattutto a fini riabilitativi.

Infine, due attività psicoterapiche di gruppo hanno rispettivamente coinvolto, secondo le modalità più avanti descritte, due gruppi di 9 ed 11 soggetti in attività musicoterapiche e di espressione con il colore.

Dei 75 soggetti, come già segnalato, soltanto 5 non erano contemporaneamente sottoposti a trattamento psicofarmacologico.